

Storie della Valle d'Aosta.

Note per una introduzione alla storiografia valdostana.

Indice:

- 1. Jean-Baptiste De Tillier e le origini della storiografia valdostana.**
- 2. La “Roma delle Alpi”: le antichità di Aosta tra archeologia e promozione turistica**
- 3. Nostalgia del passato e antistatalismo nella storiografia cattolica post-unitaria.**
- 4. “Qui sommes-nous ?” Valdostanità e interrogativi identitari dopo l’Unità d’Italia.**
- 5. “Aoste fidèle, Aoste italienne”: la storiografia valdostana durante il fascismo.**
- 6. La Regione e la nascita delle *Archives Historiques Régionales*.**
- 7. “La persistance de l’idéal autonomiste”: la fondazione di un paradigma storiografico.**
- 8. La ricerca etnografica: dal Museo Cerlogne al BREL.**
- 9. L'Istituto storico della Resistenza.**
- 10. Alle origini della contemporaneistica valdostana.**
- 11. Nuovi committenti: Comuni e Comunità montana.**
- 12. Visioni esterne.**

1. Jean-Baptiste De Tillier e le origini della storiografia valdostana.

Di una storiografia valdostana si può parlare soltanto nel primo Settecento, a partire dall'opera di Jean-Baptiste De Tillier.

Prima di De Tillier si hanno soltanto:

- **vite di santi o di vescovi** valdostani, a scopo essenzialmente edificante:

Mystère de Saint Bernard de Menthon, (ms. s.d. edito Parigi 1889)

Vie de Saint Grat, Lyon 1575

Roland Viot, *Miroir de toute sainteté en la vie du saint merveilleux Bernard de Menthon*, Lyon 1627

Nicolas-Joconde Arnod, *Vie de saint Ours*, Chambéry 1668

Nicolas-Joconde Arnod, *Vie de saint Grat*, ms 1675 circa

François Bernard, *Le Héros des Alpes ou la vie du Grand saint Bernard de Menthon*, Riondet 1684

François Genand, *De reverendissimis simul et religiosissimis almae Augustanae Salassorum Ecclesiae episcopis historiographica narratio*, ms 1625-28, (edita in "Archivum Augustanum" IV, 1970)

- **cronache di famiglie nobili** utili a stabilire i gradi di nobiltà e a definire i rapporti all'interno dei vari rami della famiglia:

Pierre Du Bois, *Chronique de la Maison de Challant*, 1460 (edita in "Archivum Augustanum" IV, 1970)

Pierre Du Bois, *Généalogie des seigneurs de Challant*, (edita in "Archivum Augustanum" IV, 1970)

Vigilio Vescovi, *Historia della casa di Challant e di Mandruzzo*, 1638 (edita in "Archivum Augustanum", II 1969)

- **descrizioni geografiche** finalizzate alla definizione e alla difesa del territorio:

Pseudo Monterin, *Totius Vallis Augustae compendiarium descriptio*, 1675 circa (edita in "Archivum Augustanum", IV, 1970)

Philibert-Amédée Arnod, *Relation des passages du Duché d'Aoste*, 1691 (edita in "Archivum Augustanum I, 1968)

- **cronache locali**, fondate prevalentemente su leggende e tradizioni orali, con descrizioni di monumenti, cronologie delle autorità, biografie di personaggi illustri e di famiglie nobili:

Jean-Ludovic Vaudan, *Chronique curieuse*, manoscritto del 1549 (edito in A.-P. Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Roma 1966)

Roland Viot, *Histoire ou chronologie du Duché d'Aoste*, manoscritto posteriore al 1624 (edito in "Archivum Augustanum", IV, 1970)

Jean-Claude Mochet, *Porfil historial et diagraphique de l'antique cité d'Aouste*, manoscritto intorno al 1643-1656 (1° edizione, Aosta Musumeci 1968)

Il bisogno di una storia della Valle d'Aosta nasce durante la grave crisi politica che fra Sei e Settecento investe i rapporti tra Aosta e gli Stati Sabaudi.

Alla fine del Seicento, Vittorio Amedeo II (1696-1730), impegnato nelle guerre europee e disperatamente a corto di denaro, mette in discussione i privilegi fiscali della Valle d'Aosta. Intende introdurre nuove tasse, sopprimere il donativo, ridefinire il quadro delle *libertés et privilèges* del Ducato di Aosta. La classe dirigente valdostana si ribella e ha inizio un "processo ai privilegi valdostani" che si concluderà nel 1699 con un compromesso (aumento del donativo in cambio della conservazione dei privilegi) che sarà oggetto di negoziazione per tutto il corso del secolo. E' l'inizio di uno stato di perenne conflittualità fra il Ducato di Aosta e la corte torinese.

In questo quadro si inserisce l'opera di **Jean-Baptiste De Tillier (1678 – 1744)**, esponente della nuova nobiltà valdostana, laureatosi in legge all'università di Valence, nel Delfinato, dove entra in contatto con gli ambienti antiassolutisti francesi. Diviene Segretario degli Stati Generali e del *Conseil des Commis* nel 1700, quando si conclude il "processo ai privilegi".

Durante il processo il riordino degli archivi era emerso come necessità primaria per la sopravvivenza dei diritti valdostani. I valdostani rischiavano di perdere i privilegi fiscali poiché non avevano conservato i documenti originali, non sapevano più decifrare le scritture antiche. Di qui l'impegno di De Tillier volto a creare gli archivi, a raccogliere, ordinare, trascrivere le franchigie, le lettere e i memoriali di Casa Savoia. Da questo lavoro nasce la prima ricostruzione della storia valdostana, il ***Recueil contenant dissertation historique et géographique sur la Vallée et Duché d'Aoste***, noto brevemente come *Historique*. Scritto tra il 1719 e il 1740, si compone di tre parti: una *Histoire générale*, un *Traité des Seigneuries* e un quadro delle istituzioni politiche e amministrative del Ducato, *Du Gouvernement civile et économique*.

Sebbene fondata su una vasta documentazione, frutto di una vita dedicata ad organizzare gli archivi, la storia di De Tillier non è solo una narrazione erudita, ma un vero e proprio trattato politico. Per giustificare la particolarità del Ducato di Aosta e il suo diritto a considerarsi una "provincia separata", De Tillier elabora la tesi, fortemente contrastata dagli storici di corte, di una "dedizione volontaria" dei valdostani a Casa Savoia, dedizione di cui sarebbe testimonianza la Carta delle Franchigie del 1191; arricchisce di significati politici l'antica idea di una Valle d'Aosta "*nec citra nec ultra montes sed intra montes*", una tesi già utilizzata nel 1661 dal Vescovo di Aosta Mons. Bailly per rivendicare una posizione autonoma della Chiesa valdostana nei riguardi di Roma e conseguentemente difendere i privilegi gallicani del clero locale e rifiutare alla Santa Sede le decime della Chiesa aostana. Unendo una specificità geografica, l'intramontanismo, a una specificità storica (la Carta delle franchigie, il *Coutumier*, gli Stati Generali, il *Conseil des Commis* e tutti gli editti sovrani che sancivano le *libertés et privilèges* del Ducato di Aosta), e facendo propria la tesi dei *pays d'état* francesi, sull'opportunità della limitazione del potere regio da parte degli Stati Generali, organizzati su basi provinciali, De Tillier identifica la Valle d'Aosta come uno spazio particolare e separato, una sorta di Stato nello Stato che nessun sovrano aveva diritto di toccare.

L'*Historique* viene duramente attaccato dagli storici di Casa Savoia, secondo i quali diritti rivendicati dai valdostani non erano affatto frutto di una libera dedizione, ma semplici "concessioni sovrane" che non mettevano in discussione la sovranità sabauda.

Cfr. in particolare:

Nicolis Di Robilant, *Istorica relazione del Ducato di Aosta* (ms. inedito, Biblioteca Reale Torino)

Eugenio de Levis, *Del Ducato di Aosta nei diversi suoi stati* (ms. inedito, Archivio di Stato di Torino)

Giantommaso Terraneo, *Dei primi conti di Savoia e della loro signoria sulla Valle d'Aosta* (ms. 1758, edito in *Miscellanea di storia italiana*, Torino 1877).

Proibito dalla corte sabauda in quanto "propre à fomenter l'esprit d'indépendance parmi ces populations", il governatore invita le autorità a "procurarne il ritiro", facendone sparire tutte le copie possibili. Le copie sequestrate saranno inviate all'archivio di corte dove rimarranno dimenticate per oltre un secolo.

L'*Historique* sarà pubblicato solo nella seconda metà dell'Ottocento (Aosta Mensio 1881-87), a cura del canonico Edouard Bérard, quando la Valle d'Aosta si troverà nuovamente in una situazione di forte conflitto, questa volta con lo Stato italiano. L'edizione a cura di Andrea Zanotto (Aosta Itla 1966) è la prima edizione critica integrale condotta sul manoscritto autografo della Biblioteca del Seminario Maggiore.

Per un quadro complessivo dei manoscritti e delle edizioni cfr.

Lin Colliard, *Les manuscrits de Jean-Baptiste de Tillier*, in "*Bibliothèque de l'archivum augustanum*", *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, II, Aoste 1982, pp. 2-251

2. La “Roma delle Alpi”: le antichità di Aosta tra archeologia e promozione turistica.

Nel primo Ottocento la domanda sociale di storia si rivolge in una direzione diversa.

La fine della conflittualità con la Corte torinese (con la definitiva abolizione dei privilegi fiscali e la soppressione delle istituzioni di autogoverno valdostano), la rivoluzione francese e la tempesta napoleonica che sconvolgono gli assetti sociali e politici della Valle d'Aosta sono all'origine dello scarso interesse per la storia politica e l'eredità del pensiero di Jean-Baptiste De Tillier che caratterizza la seconda metà del Settecento e il primo Ottocento valdostano. La cultura liberale valdostana è scarsamente interessata al passato, guarda al progresso, alle riforme, all'Italia.

Solo qualche nostalgico dell'Ancien Régime coltiva ancora la memoria delle libertà e delle antiche istituzioni valdostane:

- il magistrato aostano Jean Christillin, presidente del tribunale di Aosta, autore della breve memoria *Origine, progrès, et finale paralysie du Conseil des Commis*, 1799 (edito da Lin Colliard in IV° *Cahier sur le particularisme valdotain*, Aosta 1973);
- l'avvocato di Issime Louis Christillin, nipote del precedente, ultimo membro del *Conseil des Commis*, autore dei *Mémoires historiques sur la Vallée d'Aoste*, primo e unico volume uscito nel 1854 di una progettata *Histoire de la Vallée d'Aoste*;
- il curato di Donnas, poi priore di Sant'Orso e superiore al Gran Seminario, Nicolas-Anselme Marguerettaz, arrestato nel 1854 come capo della terza *Insurrection des socques* (e poi assolto nel 1855), autore nel 1836 di un *Traité des privilèges du Duché d'Aoste* che riprende la tradizione di De Tillier.

Nella prima metà dell'Ottocento a interessarsi della storia valdostana sono soprattutto archeologi, molti dei quali torinesi, come Luigi Cibrario o Carlo Promis, provenienti dagli ambienti della “Deputazione Subalpina di storia patria”, affascinati dallo straordinario stato di conservazione dei monumenti romani della Valle d'Aosta. Qualche decennio più tardi, tra gli anni sessanta e settanta dell'Ottocento, sarà la volta della scoperta del medioevo e dei castelli feudali, frutto in particolare del gusto neogotico, coltivato dal gruppo di artisti e studiosi canavesani riuniti intorno a Giuseppe Giacosa e Alfonso D'Andrade.

Sono gli anni dell'invenzione “turistica” della Valle d'Aosta, l'età in cui i viaggiatori stranieri scoprono la Valle e la descrivono stupefatti come una “Roma delle Alpi”, anni in cui la Valle d'Aosta esce da un lungo isolamento e sulle rotte dei pionieri del viaggio alpino nascono le prime attività commerciali: locande, osterie, guide alpine, vetture a noleggio. I monumenti antichi e medievali, diventano, accanto alla montagna, una risorsa economica per la Valle. Difenderli dal saccheggio, restaurarli, promuoverne la conoscenza rappresenta per la cultura valdostana un investimento sull'immagine, dalle sicure ricadute economiche.

Il principale punto di riferimento locale degli storici e archeologi europei che studiano le antichità valdostane è **Jean-Antoine Gal** (Torgnon 1795 – Aosta 1867), priore di Sant'Orso dal 1854, fondatore dell'*Académie Saint-Anselme* e presidente del *Comité pour la conservation des Antiquités du Duché*. Appassionato ammiratore della romanità, si narra che si fosse recato a piedi, a Torino, nel 1833, per invocare l'intervento del re di fronte al pericolo che la facciata del teatro romano venisse smantellata per utilizzarne le pietre per la costruzione del nuovo Municipio della città. Nel 1855 l'Accademia prussiana delle scienze lo invita a prestare la sua collaborazione a Theodore Mommsen nel lavoro di ricognizione delle iscrizioni romane di Aosta

destinate al *Corpus inscriptionum latinarum*. Nello stesso anno il priore Gal promuove la nascita dell'*Académie Saint-Anselme*, nella cui seduta inaugurale legge una memoria sull'importanza della ricerca storica e archeologica, lamentando l'assenza di un'opera complessiva che abbracciasse tutte le antichità di cui era così ricca la terra valdostana. Era la definizione di un programma di ricerca al quale Gal avrebbe apportato un contributo di tutto rilievo con la pubblicazione nel 1862 del *Coup d'oeil sur les antiquités du Duché d'Aoste*, prima carta archeologica della Valle d'Aosta.

Gli succederà il canonico Edouard Bérard (1825-1889), professore, giornalista, esponente di primo piano della vita politica e culturale valdostana, segretario dell'*Académie Saint-Anselme* e presidente della *Société de la flore*. Nella sua qualità di "Ispettore alle antichità" Bérard riprende gli studi archeologici di Gal e di Promis e li raccoglie nelle *Antiquités romaines et du Moyen Age dans la Vallée d'Aoste* (1881-1888).

In questo quadro di fervore archeologico e di costruzione di un'immagine turistica si colloca l'opera di maggior importanza per la diffusione in Europa della conoscenza della Valle d'Aosta:

Edouard Aubert, *La Vallée d'Aoste*, Paris 1860.

Archeologo e disegnatore parigino, molto legato agli ambienti intellettuali valdostani, Aubert non solo scopre e diffonde in Europa le bellezze naturali ed artistiche della Valle, riflettendo un secolo di reinvenzione romantica della montagna, ma si inserisce anche nel processo di costruzione di un'identità culturale valdostana.

Primo libro a stampa interamente dedicato alla Valle, *La Vallée d'Aoste* appare proprio nel momento in cui si compie il processo di unificazione italiana e l'antico Ducato di Aosta diventa estrema periferia di uno Stato nuovo. Il libro riflette il clima politico creato negli anni Cinquanta dalle prospettive dell'unificazione italiana e i primi disagi, avvertiti soprattutto dal mondo conservatore e clericale, nei confronti della politica del governo piemontese.

Chiaramente si avverte la proiezione nel passato di tensioni politiche contemporanee. Quando i pretoriani di Roma, scrive Aubert nell'introduzione, avevano preso possesso della Valle d'Aosta, il paese dei Salassi "scomparve in mezzo al grande impero che l'aveva assorbito e seguì le fluttuazioni dell'oceano imperiale nel quale, impercettibile goccia d'acqua, si era venuto a perdere". I Salassi erano una "nazione turbolente" e prima dell'intervento romano vivevano "liberi e si autogovernavano"; seppero difendere "il suolo della patria", furono battuti, ma non soggiogati. I Romani, vinta la guerra attraverso "indegne perfidie", distrussero "la nazionalità dei Salassi" e ridussero il territorio a un deserto insanguinato: era quello "il sistema dei Romani".

3. Nostalgia del passato e antistatalismo nella storiografia cattolica post-unitaria.

La domanda di storia politica rinasce in Valle d'Aosta nella seconda metà dell'Ottocento di fronte all'esplosione del conflitto tra Stato e Chiesa e all'inserimento della Valle d'Aosta nello Stato italiano.

Negli anni Cinquanta, quando il governo piemontese inizia un'intensa politica di laicizzazione della società, attraverso la soppressione di molti ordini religiosi, la secolarizzazione dei beni ecclesiastici, la creazione di un sistema scolastico statale, il conflitto fra Stato e Chiesa esplode toccando punte di estrema violenza, una violenza destinata ad acuirsi negli anni successivi, dopo la presa di Roma (1870), l'abolizione del catechismo nelle scuole (1877), la progressiva sostituzione dello Stato alla Chiesa nei settori nevralgici della società: la scuola, l'assistenza, la beneficenza.

In questo ambito nasce ad Aosta l'*Académie Saint-Anselme, Société scientifique et religieuse*, istituita nel marzo del 1855 dal Vescovo di Aosta e animata dal Priore di Sant'Orso, Jean-Antoine Gal. L'*Académie*, prima istituzione culturale in Valle d'Aosta, intende mettere la storia al servizio della difesa della cristianità e della tradizione. Lo statuto professa "une soumission parfaite au pontife romain" e sancisce il ruolo della "scienza come ausiliaria della religione"; tutte le cariche direttive sono appannaggio del clero. Gli obiettivi della nuova istituzione sono espressi nell'allocuzione introduttiva del canonico Gal che esorta agli studi di archeologia e di etnografia per mostrare "le caractère exceptionnel et remarquable" del *Pays d'Aoste* e ribadisce il ruolo fondamentale della religione nell'impedire alle scienze di corrompersi e delle scienze nel rendere omaggio alle opere di Dio.

In questo contesto è soprattutto la Chiesa a produrre ricerca storica. E' in gioco la sopravvivenza dei valori tradizionali della società valdostana minacciata dal progressivo intervento dello Stato soprattutto nei settori della scuola e dell'assistenza sociale, tradizionalmente controllati dalla Chiesa. Nostalgia del passato e legittimazione delle istituzioni ecclesiastiche sono la molla che spinge parroci e canonici a praticare tre generi storiografici: le monografie parrocchiali, la storia delle antiche istituzioni ecclesiastiche e le biografie del clero valdostano.

- **La monografia parrocchiale** è il genere storiografico più praticato. Scrivere la storia della propria parrocchia serve a illustrare l'opera meritoria svolta dalla Chiesa nel tempo in cui lo Stato non esisteva o si disinteressava della vita sociale. L'autore è generalmente il parroco stesso che utilizza quasi esclusivamente l'archivio parrocchiale. In un periodo di forte conflittualità fra Chiesa e Stato essa serve a legittimare la centralità della Chiesa e delle sue istituzioni nella vita sociale. Genere storiografico incoraggiato dal Vescovo, troverà la sua teorizzazione nell'opera dell'abbé Trèves, *Ecrivons l'histoire de notre paroisse*, Aoste Imprimerie catholique, 1921

Tra gli esempi pubblicati cfr.:

Pierre-Etienne Duc, *Histoire de l'église paroissiale d'Arnad sous le vocable de S. Martin évêque de Tours*, Aoste Imprimerie Lyboz Damien, 1865.

Pierre-Etienne Duc, *Histoire de l'église paroissiale de Chambave sous le vocable de S. Laurent diacre martyr*, Aoste Imprimerie Lyboz Damien, 1866.

Pierre-Etienne Duc, *Histoire des églises paroissiales de Gressoney St-Jean et de Gressoney La Trinité*, Aoste Imprimerie Lyboz Damien 1866.

Pierre-Joseph Béthaz, *Valgrisenche: notices historiques*, Aosta Mensio 1877.

François-Gabriel Frutaz, *Notice historique sur la paroisse de Gignod*, Aoste Imprimerie catholique 1897.

Joseph Gonthier, *Notices sur Champorcher*, Ivree Garda 1895.

Ambroise Roux, *La paroisse d'Arvier: son église, ses chapelles, ses curés*, Aoste Imprimerie catholique 1910.

Joseph-Marie Henry, *La paroisse de Valpelline*, Aoste Imprimerie catholique 1912.

Elie Andruet, *Monographie de la paroisse de Saint-Christophe*, Aoste Imprimerie catholique 1923.

Seraphin-Bruno Vuillermin, *Brusson: notices historiques*, Aoste Tipografia G.B. Stevenin 1923.

Sylvain Vesan, *Torgnon: recherches historiques*, Aoste Imprimerie catholique 1924.

François Martinet, *La paroisse d'Etroubles*, Aoste Imprimerie catholique 1925.

Pierre-Louis Vescoz, *Quelques notes sur la commune et la paroisse de Verrayes*, ms. s.d., edito a cura di Maria Cristina Ronc, Aoste Imprimerie valdôtaine 1995.

b) **La storia delle antiche istituzioni ecclesiastiche e della scuola** è strettamente legata al problema dell'intervento dello Stato che sta sottraendo alla Chiesa il controllo di settori nevralgici della vita sociale. Scrivere la storia delle antiche istituzioni ecclesiastiche, degli ospedali, delle scuole, delle opere di carità, significa riconoscere il ruolo svolto storicamente dalla Chiesa (che i laici accusano di "oscurantismo") e legittimare quelle istituzioni che rischiano di essere avvocate allo Stato.

Cfr:

Pierre-Etienne Duc, *La prévôté et la paroisse de St.-Gilles abbé à Verrès, diocèse d'Aoste*, Ivree Imprimerie du séminaire, 1873.

Anselme-Nicolas Marguerettaz, *Anciens hôpitaux du Val d'Aoste*, Aoste Mensio 1881.

Joseph-Auguste Duc, *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, Aoste Imprimerie catholique 1894

Pierre-Etienne Duc, *La Maison du Grand-Saint-Bernard et ses très révérends prévôts*, Aoste Imprimerie catholique 1898.

Pierre-Etienne Duc, *Le Prieuré de Saint-Pierre et de Saint-Ours d'Aoste*, Aoste Imprimerie catholique 1899.

François-Gabriel Frutaz, *Pierre-Léonard Roncas et la bulle d'érection du Collège d'Aoste: notes et documents*, Aoste Imprimerie catholique 1906.

Joseph Trèves, *A la recherche de la fondation de nos écoles*, Aoste Société éditrice valdôtaine 1924

c) **Le biografie del clero**, dovute soprattutto all'iniziativa di Pierre-Etienne Duc (Aosta 1827- 1914), canonico della Cattedrale, costituiscono i frammenti di un vasto progetto prosopografico di autobiografia della Chiesa valdostana.

Cfr.

Pierre-Etienne Duc, *Le Clergé d'Aoste de 1800 à 1870*, Aoste Imprimerie J.-B. Mensio 1870.

Pierre-Etienne Duc, *Le Clergé d'Aoste au XVIII siècle*, Turin Imprimerie salésienne 1881.

Pierre-Etienne Duc, *Album-dictionnaire ecclésiastique donnant la statistique chronologique du clergé d'Aoste durant tout le XIXe siècle*, Aoste J.-B. Stevenin 1900.

4. “*Qui sommes-nous ?*” Storia valdostana e interrogativi identitari dopo l’Unità.

Nel 1861 l’Unità d’Italia cambia radicalmente la collocazione geopolitica della Valle d’Aosta che diventa estrema periferia e minoranza linguistica del nuovo Stato italiano. Dopo una fase iniziale di grande entusiasmo, si apre un periodo di profonda crisi economica che investe l’identità stessa della Valle, la stessa autorappresentazione dei valdostani. I “cugini savoirdi” diventano francesi, la Provincia di Aosta è soppressa, la pressione fiscale cresce fin quasi a triplicare nel primo decennio dell’Unità, iniziano i primi attacchi all’uso e all’insegnamento della lingua francese. I valdostani si pongono domande nuove (“*Sommes-nous français ou italiens?*”; “Si può essere italiani parlando francese?”; “valeva la pena lottare per l’Unità d’Italia?”) che stimolano la ricerca storica.

Tra il 1860 e la prima guerra mondiale la storia locale diviene una componente essenziale della cultura del particolarismo. Mentre sorge tra le élites culturali valdostane l’interrogativo identitario “*Qui sommes nous?*”, la lingua francese, la storia delle libertà valdostane e la specificità dell’ambiente alpino diventano elementi fondanti della nuova identità valdostana (“italiani sì, ma diversi: montanari che parlano francese e coltivano con orgoglio la memoria del particolarismo”). La costruzione del paradigma particolarista avviene intorno ad alcuni nodi centrali che investono profondamente la storia della Valle:

-**La lingua francese** e la sua difesa di fronte ai tentativi di italianizzazione. La Valle d’Aosta si scopre minoranza linguistica all’interno dello Stato italiano e, almeno in alcune delle sue componenti, resiste al disegno di assimilazione linguistica e culturale dello stato post-unitario. Per la componente più conservatrice della cultura locale l’uso e l’insegnamento del francese non è solo un “diritto” dei valdostani, come sostenevano anche i liberali, ma un “sacro dovere”, il dovere di difendere la lingua e le tradizioni, come garanzia per la sopravvivenza e l’avvenire di un popolo.

La *querelle* linguistica esplode con la pubblicazione di:

Giovenale Vegezzi-Ruscalla, *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune valli della Provincia di Torino*, Torino Bocca, 1861.

Tra le risposte valdostane cfr. :

Edouard Bérard, *La langue française dans la Vallée d’Aoste: réponse à M. le chevalier Vegezzi-Ruscalla, député de Lucca au Parlement italien*, Aoste Imprimerie Lyboz 1862.

François-Gabriel Frutaz, *Les origines de la langue française dans la Vallée d’Aoste : étude publiée sous les auspices de la "Ligue valdôtaine", comité italien pour la protection de la langue française dans la Vallée d’Aoste*, Aoste Marguerettaz 1913.

Joseph-Auguste Duc, *La langue française dans la Vallée d’Aoste*, St-Maurice Imprimerie de l’oeuvre St-Augustin 1915.

Anselme Réan, *La phase initiale de la guerre contre la langue française dans la Vallée d’Aoste: historique documenté*, Ivrea Scuola tipografica Artigianelli 1923.

Sul versante opposto si schiera :

Tancredi Tibaldi, *Il trionfo dell’"Idioma gentile" nella Valle d’Aosta: cimenti e schermaglie tra le lingue francese ed italiana*, Torino Bocca, 1912.

- **L'interpretazione della storia valdostana come storia di libertà e di autogoverno.** Al centro di questa rilettura della storia della Valle d'Aosta è l'edizione curata dall'editore Mensio e dal canonico Bérard dell'*Historique* di Jean-Baptiste De Tillier. Il libro non viene pubblicato integralmente, ma si sceglie di incominciare dall'ultima parte, quella di maggiore attualità:

Jean-Baptiste De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste. Du gouvernement politique et économique*, Aoste Louis Mensio imprimeur éditeur 1880.

Seguono gli altri volumi.

Jean-Baptiste De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste. Des seigneuries*, Aoste Louis Mensio imprimeur éditeur, 1882.

Jean-Baptiste De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste. Histoire générale*, Aoste Louis Mensio imprimeur éditeur, 1886.

Jean-Baptiste De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste. Préface générale, préface de l'auteur, ouvrages consultés, table alphabétique*, Aoste Louis Mensio imprimeur éditeur, 1887.

Jean-Baptiste De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste*, 2e éd. revue, corrigée et enrichie de nouvelles notes, Aoste Louis Mensio imprimeur éditeur, 1888.

Cfr. anche:

François-Gabriel Frutaz, *Jean-Baptiste De Tillier et ses travaux historiques*, edizione postuma « Société académique, religieuse et scientifique du Duché d'Aoste », 29 (1951).

- **La nascita dell'etnografia** ha avuto invece nell'immediato un'importanza decisamente minore. Le raccolte di canti e di leggende, lo studio e la scrittura del *patois*, la vita materiale rimane per il momento ai margini (e lo resterà fino agli anni Sessanta del Novecento) della costruzione di un'identità culturale valdostana.

Jean-Jacques Christillin, *Légendes et récits: recueillis sur les bords du Lys*, Aoste Duc 1901.

Jean-Baptiste Cerlogne, *Le patois valdôtain: son origine littéraire et sa graphie*, Aoste Imprimerie catholique 1909.

Tancredi Tibaldi, *Veillées valdôtaines illustrées: contes, traditions et légendes, esquisses de moeurs, proverbes, dictons*, Torino Stabilimento Tipografico Edoardo Pianca 1912.

Tancredi Tibaldi, *Serate valdostane illustrées: le leggende del diavolo ed altri saggi di folklore*, Torino Lattes 1913.

Joseph Cassano, *La vie rustique et la philosophie dans les proverbes et dictons valdôtains*, Torino Casanova 1914

Jules Brocherel, *Art rustique et petites industries forestières*, in « Augusta Praetoria », 1920.

Joseph-Simenon Favre, *Voyage autour d'un artiste: chants populaires, folklore, légendes*, a cura di Bruno Salvadori, Aosta Musumeci 1972.

Questo periodo di fervore storiografico culmina con due grandi opere, molto diverse fra loro, tutt'ora notevoli miniere di informazioni sulla storia della Valle d'Aosta.

Joseph-Auguste Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, 10 voll., Aoste Imprimerie catholique 1902-1915.

Vescovo di Aosta dal 1872 al 1907, presidente dell'Accademie Saint-Anselme, Duc (1835-1922) è autore di numerosi scritti storici e agiografici ed editore di fonti medievali. I materiali, frutto di un grande lavoro di ricerca nell'archivio vescovile (anche se le scarse indicazioni di fonti e la mancanza di referenze archivistiche rendono oggi talvolta difficile il ritrovamento degli originali) sono riuniti nella vasta storia della Chiesa di Aosta uscita in dieci volumi all'inizio del Novecento. Di impianto annalistico, l'*Histoire de l'Eglise d'Aoste* presenta in successione cronologica le biografie dei vescovi valdostani dalle origini ai primi dell'Ottocento.

Nella storiografia di Duc la figura del vescovo è centrale nella storia della Chiesa e della società valdostana. Come centrale è il ruolo della Provvidenza e della Tradizione ("La tradizione è valida finché non è smentita da qualche documento", Introduzione, p. 7). Poco sensibile alle tematiche particolaristiche, Duc respinge la tesi di De Tillier della dedizione libera e volontaria dei valdostani a Casa Savoia e soprattutto la tradizione gallicana della Chiesa valdostana che egli vuole ricondurre alla perfetta ortodossia romana.

All'uscita del primo volume che abbraccia il periodo compreso fra la predicazione del Vangelo e il 1148 e tratta, in particolare, dei primi 42 vescovi a partire dalla fondazione della diocesi, nel IV secolo, unanime è il riconoscimento della grande erudizione dell'autore. Qualche perplessità suscita tuttavia nel mondo laico "l'animo candido del buon prelato" che "presta facile ascolto alle tradizioni" anche quando fanno "a pugni con la storia" (Tancredi Tibaldi).

Tancredi Tibaldi, *La regione d'Aosta attraverso i secoli: studi critici di storia*, 5 voll. Torino Roux e Viarengo 1900-1916.

Unico storico laico valdostano del tempo, Tancredi Tibaldi (Solero 1851 - Aosta 1916), giornalista liberale e anticlericale, cancelliere del Tribunale di Aosta, poi sindaco di Saint-Denis, pubblica sugli argomenti più svariati: *Lo stambecco e le cacce di Vittorio Emanuele II in Val d'Aosta*, Aosta Mensio, 1878; *La Vallée d'Aoste: au moyen âge et à la Renaissance: essai*, Turin J. Tarizzo, 1886; *Innocenzo Manzetti di Aosta: appunti e spigolature*, Torino Roux-Frassati, 1897; *Les hôtels des monnaies de la cité et du duché d'Aoste*, Aoste Marguerettaz, 1910; *Il diavolo nella leggenda e nella tradizione in Val d'Aosta: studi di folklore*, Torino OPES, 1911; *In Val d'Aosta: la pittura attraverso i secoli ed i fratelli Artari*, Aosta Marguerettaz, 1914.

Spesso accusato di plagio e di dilettantismo, è protagonista di numerose polemiche (alcune concluse in tribunale), soprattutto con François-Gabriel Frutaz, per la scelta della lingua italiana che Tibaldi celebra nel provocatorio pamphlet del 1912, *Il trionfo dell'"Idioma gentile" nella Valle d'Aosta: cimenti e schermaglie tra le lingue francese ed italiana*, Torino Bocca, 1912.

La sua opera più importante, *La regione d'Aosta attraverso i secoli*, traccia una sintesi complessiva delle vicende valdostane dai salassi alla rivoluzione francese. Opera compilativa, ma frutto di un atteggiamento indipendente e spregiudicato, la storia di Tibaldi allarga, sia pure in modo artigianale e dilettantesco, gli orizzonti storiografici locali fino a comprendere la realtà economica e giuridica, la vita quotidiana, il folklore e la cultura popolare.

5. “*Aoste fidèle, Aoste italienne*”: la storiografia valdostana durante il fascismo.

Mentre la storiografia valdostana post-unitaria costruiva un'identità fondata sulla “diversità” dei valdostani (montanari di lingua francese, buoni cattolici e fieri della propria tradizione di libertà e di privilegi), quella fascista sottolinea i temi della romanità di Aosta e il legame dei valdostani con Casa Savoia. L'obiettivo è dimostrare la profonda italianità dei valdostani, un popolo che si vuole di discendenza romana (e non celtica), a cui la storia ha affidato il ruolo di “vedetta delle Alpi”, di “prima sentinella d'Italia”. Eroi della storia valdostana diventano i condottieri e i mecenati di casa Challant, fedelissimi ai Savoia, i soldati che hanno combattuto eroicamente contro gli invasori francesi e soprattutto gli alpini del Quarto Battaglione Aosta, gli eroi della Grande Guerra che hanno dato la loro vita per l'Italia.

Come scrive Giulio Brocherel, nel volume della De Agostini che presenta la Valle d'Aosta al pubblico italiano, Aosta è “prima terra italiana che abbia appartenuto in ordine di tempo alla dinastia sabauda. E' un diritto di primogenitura che nessuno può contestare e da nove secoli i valdostani tengono fede a questa antesignana sudditanza”. La Carta delle Franchigie del 1191 è concessa “allo scopo di frenare l'arbitraria strapotenza dei signori e di stabilire elementari norme di convivenza civile dando un po' di respiro al popolo oppresso Non si tratta quindi né di un atto di spontanea dedizione contro la rivalsa di particolari privilegi, né di un'emancipazione di fatto e di diritto, ma di un provvedimento volto a dare forma legale all'amministrazione tributaria e giuridica La Carta annodò vincoli di incondizionata devozione dei valligiani alla Casa di Savoia ... e i Sabaudi ebbero per i valdostani uno speciale riguardo, una paterna protezione” (Giulio Brocherel, *La Valle d'Aosta*, 2 vol. Milano De Agostini 1932, pp. 70-76).

L'iniziativa più significativa del ventennio fascista sul piano della costruzione del passato valdostano è la nascita del **Museo Archeologico** (1930), apologia della romanità di Aosta e dalle Valle, una romanità ribadita nella politica monumentale (statue di Cesare e di Augusto sulla piazza della stazione, la Lupa capitolina tra la caserma e il palazzo Littorio) e nella ritualità civile e militare.

Come esempi della storiografia valdostana durante il Ventennio cfr.

Carlo De Antonio, *Aosta al tempo di Emanuele Filiberto*, Torino Stab. tip. Miglietta, Milano & C., 1928, pubblicato dal Commissario nel 1926 al Comune di Aosta in occasione del IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto.

Maxime Durand, *Aoste fidèle, Aoste italienne*, Aoste Imprimerie catholique, 1930, pubblicato dal canonico di Sant'Orso, futuro Presidente dell'Académie Saint Anselme e battagliero difensore della lingua francese in Valle d'Aosta, all'indomani del concordato fra Stato e Chiesa.

Giustino Boson, *Relazioni tra la Valle d'Aosta ed il Vallese ai tempi di Emanuele Filiberto (1528-1580)*, Bene Vagienna Tipografia Francesco Vissio, 1930.

Giulio Brocherel, *La Valle d'Aosta*, 2 vol. Milano De Agostini 1932.

Giustino Boson, *La romanizzazione e romanità della Valle d'Aosta*, Milano Società editrice Vita e pensiero, 1937.

Mario Corsi, *Aosta romana e fascista*, Roma “L'industria nazionale” 5, 1939.

All'interno di questa impostazione rientra anche un'opera di grande successo scritta da una delle figure più note della società valdostana del primo Novecento, uno dei padri e primo storiografo dell'alpinismo cattolico, l'*abbé* Joseph-Marie Henry (1870-1947):

Joseph-Marie Henry, *Histoire populaire, religieuse et civile de la Vallée d'Aoste: la première et la plus antique terre du Royaume d'Italie*, Aoste Société éditrice valdôtaine (Imprimerie catholique), 1929.

Parroco di Valpelline, alpinista e studioso della flora valdostana, l'*abbé* Henry parte dalle monografie parrocchiali (*La paroisse de Valpelline*, 1912; *Ollomont, notices historico-géographiques*, 1922) e dagli studi su montagne ed alpinismo (*L'alpinisme et le clergé valdôtain*, Aoste Imprimerie catholique, 1905-17; *Les premiers guides de Courmayeur*, Aoste Imprimerie catholique, 1908; *Valpelline et sa vallée*, Turin Paravia, 1913) per approdare alla celebre *Histoire populaire, religieuse et civile de la Vallée d'Aoste*, pubblicata nell'anno del Concordato.

Testo essenzialmente divulgativo di grande successo, con ben cinque edizioni (una, quella del 1959 censurata nelle parti di più esplicita apologia del fascismo), è una sintesi della *Histoire de l'Eglise d'Aoste* del Duc, all'interno della quale l'autore unisce all'apologia della Chiesa e alla nostalgia del passato cristiano, l'apologia di Mussolini e del fascismo, interpretati come i salvatori della tradizione cristiana contro le minacce laiche e socialiste.

6. La Regione e la nascita delle *Archives Historiques Régionales*.

La nascita, tra il 1945 e il '48, della "Regione autonoma a Statuto Speciale" pone agli storici valdostani un compito nuovo: legittimare le nuove istituzioni, spiegare le ragioni per cui la Valle d'Aosta è una "Regione speciale". Si pone nuovamente, due secoli dopo, il problema da cui era nata la ricerca di Jean-Baptiste De Tillier: allo storico si chiede di essere l'avvocato difensore della causa valdostana; la storia serve a dimostrare che i valdostani non sono italiani come gli altri, ma un po' diversi e hanno pieno diritto ad essere una Regione autonoma a Statuto speciale.

Come ai tempi di De Tillier la prima operazione è necessariamente la creazione degli archivi: nel 1950 nascono le *Archives historiques régionales* (dipendenti dalla Regione e non dallo Stato, come nelle altre parti d'Italia, in virtù dei poteri conferiti alla Regione dallo Statuto Speciale) con il compito di raccogliere, conservare, inventariare e mettere a disposizione degli studiosi le fonti documentarie della storia valdostana. Le prime pubblicazioni sono edizioni di testi riguardanti in particolare il medioevo:

Maria Alda Letey Ventilatici, *Le livre rouge de la cité d'Aoste*, Torino Deputazione subalpina di storia patria, 1956.

Augusta Lange, *Le udienze dei conti e dei duchi di Savoia in Valle d'Aosta*, Paris Picard 1956.

Anna Maria Patrone, *Liber redditum capituli augustae*, Torino Deputazione subalpina di storia patria 1957.

Maria Clotilde Daviso di Charvensod, *I pedaggi delle Alpi occidentali nel Medio Evo*, Torino Deputazione subalpina di storia patria, 1961.

Maria Alda Letey Ventilatici, *Coutumes du Duché d'Aoste*, (facsimile dell'ed. Chambéry Louis Pomar, 1588), Aoste Administration régionale de la Vallée d'Aoste, 1964.

Jean-Baptiste De Tillier, *Le franchigie delle comunità del Ducato di Aosta*, a cura di Maria Clotilde Daviso di Charvensod e Maria Ada Benedetto, Aosta I.T.L.A. 1964.

Amato-Pietro Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Roma Edizioni di Storia e Letteratura 1966 (riedizione con note e aggiunte a cura di Lin Colliard, Aosta Tipografia valdostana 1997).

Un momento fondamentale della rinascita degli studi storici valdostani è l'organizzazione ad Aosta del XXXI Congresso storico subalpino, in collaborazione con la Deputazione subalpina di storia patria, convegno di alto profilo che si svolge ad Aosta nel 1956, i cui atti, ***La Valle d'Aosta. Il XXXI Congresso storico subalpino, 2 voll., Torino 1959***, pongono l'esigenza di rifondare la storia locale su un piano di alto rigore scientifico e auspicano un allargamento degli orizzonti storiografici in direzione della storia economica, culturale, dell'arte, del diritto, della lingua, del folklore.

Tra i relatori pochissimi sono valdostani. Fra gli interventi più significativi concernenti la storia, lo storico del diritto Carlo Guido Mor analizza l'intreccio di poteri nel medioevo, sostenendo la tesi della progressiva occupazione del potere da parte di Casa Savoia. Lino Marini, allievo di Federico Chabod, ricostruisce la storia delle classi dirigenti valdostane fra Cinque e Seicento evidenziando la progressiva sostituzione dei savoiani con i piemontesi fra governatori e vicebalivi. Maria Ada Benedetto analizza la storia giuridica (origine, funzionamento e lento decadere) del *Conseil des Commis*, sfruttando la raccolta di leggi ed editti pubblicati da Duboin e la recente riscoperta dei "Registres du pays". Lo storico dell'economia Attilio Garino

Canina studia le miniere valdostane e il loro sfruttamento evidenziando i conflitti fra feudatari e valligiani, fra artigiani e contadini. Monsignor Michele Grosso esamina la politica della Controriforma in Valle d'Aosta sulla scia degli studi di Jedin sui vescovi italiani dopo il concilio di Trento. Narciso Gros studia il 1848 in Valle d'Aosta e le reazioni locali al riformismo carloalbertino, sottolineando la forte componente liberale e risorgimentistica presente in Valle.

Sotto la direzione di Lin Colliard le *Archives* (supplendo anche all'assenza di istituzioni universitarie e istituti di ricerca storica) diventano non solo un luogo di conservazione e inventariazione di documenti, ma anche una "scuola" e un luogo di produzione storiografica.

Lin Colliard (Donnas 1934), di formazione cattolica, già assistente di storia moderna e di storia della liturgia all'Università Cattolica di Milano, è chiamato alla direzione delle *Archives historiques régionales* nel 1965. Tra le sue iniziative vi è la creazione di una scuola per storici e archivisti, l' *Ecole permanente de paléographie et diplomatique* (1966), con annesso il *Seminaire d'histoire valdôtaine* (1969), da cui sono usciti la maggior parte degli storici valdostani degli ultimi decenni; la fondazione di due riviste di storia locale: l' "*Archivum augustanum*" (1968-75) e la "*Bibliothèque de l'archivum augustanum*" (1974 - 2006); le prime edizioni critiche dell'*Historique* e del *Nobiliaire* di De Tillier (a cura di Andrea Zanotto); le "*Recherches sur l'ancienne liturgie d'Aoste*" che insieme al *Repertorium liturgicum augustanum*, curato da Robert Amiet, aprono gli studi sull'antica liturgia e gli usi religiosi valdostani.

All'iniziativa delle *Archives* si deve anche l'edizione di una collana di testi di divulgazione politica, i "*Cahiers sur le particularisme valdôtain*" (1973-75), dove sono editi i testi fondamentali "ayant trait à la doctrine régionaliste, afin de vulgariser la pensée politique authentiquement valdôtaine auprès du gran public". A partire dalla fine degli anni Sessanta l'istituzione viene ad assumere un ruolo politico sempre più importante nella costruzione della moderna identità valdostana e nell'organizzazione della politica culturale della Regione.

---- ---- ---- ---- ---- ----

Sede dell'Archivio storico regionale Piazza Accademia di Sant'Anselmo, 2 - 11100 Aosta
www.regione.vda.it/Cultura/beni_culturali/archivio_storico

Riviste pubblicate dagli *Archives Historiques Régionales*:

« *Archivum Augustanum. Etudes d'histoire valdôtaine* », 7 vol. (1968-1975).

« *Archivum Augustanum - Nouvelle série* », 9 vol. (2001-2009).

« *Recherches sur l'ancienne liturgie d'Aoste et les usages religieux et populaires valdôtains* », 6 vol. (1969-1976).

« *Cahiers sur le particularisme valdôtain* », 15 vol. (1973-1975).

« *Monumenta Liturgica Ecclesiae Augustanae* », 14 vol. (1974-1992).

« *Bibliothèque de l'Archivum Augustanum* », 34 vol. dal 1974, tutt'ora in corso di pubblicazione..

Libri pubblicati dalle *Archives Historiques Régionales* :

J.-A. GAL, *Monumenta Quinque Historica Augustana*, Turin-Aoste 1968.

J.-C. MOCHET, *Porfil historial et diagraphique de la très antique cité d'Aouste*, Aoste 1968.

L. COLLIARD, *Fasti e decadenza di antiche dimore signorili nella bassa Valle d'Aosta*, Aosta 1970.

L. COLLIARD, *La Vieille Aoste*, I et II, Aoste 1971-1972.

L. JACCOD, *Glanures valdôtaines*, Aoste 1971.
Lettres de l'abbé Joseph Trèves à Félicien Gamba, Aoste 1971.
Bulletin de la Ligue Valdôtaine (1912-1926), Aoste 1974.
L. COLLIARD, *25 anni di attività dell'Archivio Storico Regionale*, Aosta 1976.
F. TISSERAND-L. COLLIARD, *Le Prieuré, l'Eglise et la Paroisse de Chambave*, Aoste 1981.
L. COLLIARD, *Familles nobles et notables du Val d'Aoste. Notes généalogiques*, Aoste 1984.
L. COLLIARD, *La Banda musicale di Chambave*, Aosta 1988.
Règlement particulier pour le Duché d'Aoste, Aoste 1988.
J.-B. GAL, *L'homme individuel et social*, Aoste 1988.
E. LAGNIER, *Il faux-bourdon in Valle d'Aosta*, Bologna 1989.
A.P. FRUTAZ, *Studi e note di varia erudizione*, Aosta 1990.
Les Archives Historiques Régionales 1950-1990, Aoste 1991.
Histoire et culture en Vallée d'Aoste - Mélanges offerts à Lin Colliard, Quart 1993.
Liberté et libertés - VIIIe Centenaire de la Charte des Franchises, Aoste 1993.
Codices et livres liturgiques en Vallée d'Aoste - XIe-XVIIIe siècles, Aoste 1993.
Le culte et ses rites: des témoins manuscrits aux expressions de la dévotion populaire, Aoste 1994.
Notables du Val d'Aoste au XIXe siècle, Aoste 1995.
J.-G. RIVOLIN, *Appunti di storia della Valle d'Aosta, I - Antichità e Medio Evo*, Aosta 1999.
J.-G. RIVOLIN, *Appunti di storia della Valle d'Aosta, II - Età moderna*, Aosta 2000.
M. COSTA, *Parchemins valdôtains du XIIe au XVe siècle*, Aoste 2000.
M. COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta, III - Età contemporanea*, Aosta 2001.
M. COSTA, *Anciens documents valdôtains (XVI°-XIX° siècles)*, Aoste 2002.
J.-G. RIVOLIN, *Les Chartæ Augustanæ des Archives Challant*, Aoste 2003.
J.-G. RIVOLIN - M. COSTA, *Notes d'histoire de la Vallée d'Aoste*, Aoste 2003.
J.-G. RIVOLIN - M. COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, Aosta 2007.

Sull'attività dell'archivio cfr.

Fausta Baudin, *Les archives historiques régionales de la Vallée d'Aoste / L'archivio storico regionale della Valle d'Aosta*, Aosta Duc 2000
Joseph-Gabriel Rivolin, *Les activités des Archives historiques régionales de la Vallée d'Aoste*, Torino Allemandi 1996

7. “*La persistance de l'idéal autonomiste*”: la fondazione di un paradigma storiografico.

L'opera di Colliard è fondamentale non solo per la creazione di una “scuola”, ma anche per la costruzione di un nuovo paradigma interpretativo della storia valdostana. Lo si trova espresso per prima volta in un articolo pubblicato un anno prima di assumere l'incarico di direttore degli Archivi:

Lin Colliard, *La persistance de l'idéal autonomiste et de la pensée historiographique de J.-B. de Tillier aux XVIII° et XIX° siècles*, in "Bulletin de l'Académie Saint-Anselme", XLI, 1964, pp. 325-335 (riedito in L. Colliard, *Etudes d'histoire valdôtaine*, Aosta 1985).

E' un breve articolo che analizza la fortuna dell'opera di De Tillier e la continuità del suo pensiero politico attraverso l'Otto e il Novecento e che fonda il paradigma interpretativo della storia valdostana in chiave di “persistenza dell'ideale autonomista”. Colliard analizza la continuità dei temi della polemica anticentralista di De Tillier attraverso la cultura valdostana del Sette e dell'Ottocento, fino al moderno pensiero regionalista che riproporrebbe in termini moderni un “sentimento profondo del popolo valdostano”.

E' evidente la funzionalità politica della tesi di Colliard: la “specialità” della Valle d'Aosta non è il frutto degli avvenimenti del 1945, ma la realizzazione di un'aspirazione antica e profonda del popolo valdostano, espressa in forme diverse in epoche diverse, ma autentico filo rosso della storia locale (“De là encore est issu ce vaste mouvement qui, à travers la “Ligue” et la “Jeune Vallée d'Aoste”, a organiquement proposé aux nouvelles générations les valeurs impérissables de la Patrie valdôtaine, appuyées sur une tradition, qui, nous l'avons montré, n'admet aucune solution de continuité”).

La grande opera di Colliard rimane tutt'oggi:

Lin Colliard, *La culture valdôtaine au cours des siècles*, Aosta Itla 1975.

Dizionario bio-bibliografico della cultura valdostana dal medioevo ai giorni nostri, tutt'ora testo fondamentale per la storia della cultura valdostana. Nel confronto fra la prima edizione del '65 e quella definitiva del '75 si può cogliere il frutto di dieci anni di ricerca d'archivio. Estremamente accurato nelle note, molto attento e pacato nei giudizi (anche nei confronti degli autori meno amati), lascia emergere l'ideologia sottesa alla sua ricerca solo nelle conclusioni, dove traspare il sentimento di una cultura valdostana corrosa dalla modernità e assediata da un'immigrazione poco rispettosa della lingua e delle tradizioni locali.

Tra gli altri lavori di Colliard cfr.:

La vieille Aoste, 2 voll. Aosta Musumeci 1978-79.

Ricostruzione erudita e appassionata della città di Aosta e dei suoi dintorni, con ampi riferimenti alla vita sociale, culturale e religiosa, ricca di nostalgia del passato e con un malcelato rifiuto dell'Aosta moderna.

Précis d'histoire valdôtaine, Aosta Itla 1980.

Sintetico manuale di storia della Valle d'Aosta, dalle origini ai giorni nostri, frutto di una vita di studi e costruito intorno alla continuità dell'ideale autonomista inteso come filo portante della storia valdostana.

Etudes d'histoire valdôtaine (écrits choisis), « *Bibliothèque de l'Archivum augustanum* », XVI, Aosta 1985.

Raccolta di alcuni dei suoi principali saggi sulla storia della Valle d'Aosta, con una preziosa bibliografia degli scritti dello storico valdostano.

Per un quadro completo delle opere cfr.

Bibliographie des écrits de M. Lin Colliard, in « *Bibliothèque de l'Archivum augustanum* » XVI, Aosta 1985.

Dalla scuola di Colliard nasce anche un altro manuale di grande fortuna, giunto ormai alla quarta edizione e divenuto una sorta di libro di testo ufficiale, largamente utilizzato nelle scuole e nei concorsi:

Andrea Zanotto, *Histoire de la Vallée d'Aoste*, Aosta Musumeci 1968.

Prima agile sintesi di storia valdostana, dai Salassi allo Statuto Speciale, ispirata alla tesi della “persistenza dell'ideale autonomista”, intesa come filo conduttore della storia valdostana.

Dello stesso autore, a cui si devono le prime edizioni critiche dell'*Historique* (1968) e del *Nobiliaire* (1970) di Jean Baptiste De Tillier si veda anche:

La minorité linguistique valdôtaine, Aosta ITLA 1964.

Témoignages et documents pour l'histoire de la Vallée d'Aoste pendant la révolution et l'Empire, Aosta ITLA 1965.

Les confréries du Saint-Esprit dans le diocèse d'Aoste, Aosta ITLA, 1965

Aosta : storia, antichità, cose d'arte, Aosta ITLA, 1966.

Castelli valdostani, Aosta Musumeci 1980.

La Valle d'Aosta & la ferrovia : cenni storici in occasione delle celebrazioni del centenario della linea Ivrea-Aosta, Aosta Regione autonoma della Valle d'Aosta, 1986.

Valle d'Aosta antica e archeologica, Aosta Musumeci, 1986.

Le particularisme valdôtain: aperçu historique, Aoste Région autonome de la Vallée d'Aoste, 1986, pubblicato in occasione del 40. anniversario dell'autonomia della Valle d'Aosta.

8. La ricerca etnografica: dal Museo Cerlogne al Brel.

Il *patois*, la cultura materiale e le tradizioni popolari entrano nel discorso identitario e nell'agenda della cultura valdostana negli anni Sessanta del Novecento.

Sono gli anni in cui l'emigrazione tocca le sue punte massime, il francese scompare dalla pratica quotidiana e i *patois* incominciano ad arretrare di fronte a un lingua italiana diffusa attraverso la scuola, la televisione e i matrimoni misti. In questo contesto di crisi profonda della cultura tradizionale valdostana si moltiplicano i progetti di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio etnografico regionale. Il maggior interprete di questa riscoperta e difesa della tradizione è René Willien, maestro elementare, fotografo, giornalista, partigiano che fonda a Saint-Nicolas il Museo Cerlogne, primo nucleo di una serie di centri di ricerca.

- Il **Museo Cerlogne**, ispirato al poeta dialettale e primo studioso del *patois* valdostano, Jean-Baptiste Cerlogne (Saint-Nicolas 1826-1910), fondato con il contributo della Regione nel 1963, avvia alcune iniziative che ebbero subito un grande successo: il *Concours Cerlogne*, "*Noutre tzen patoué*" (8 volumi), antologia dei *patois* valdostani, "*Lo Charaban*", progetto di recupero del teatro popolare dialettale.

Alcuni dei lavori del *Concours Cerlogne* sono stati raccolti e pubblicati in otto volumi:

Le mariage, Quart Musumeci, 1987

Le baptême, Quart Musumeci, 1987

Torgnon, Quart Musumeci, 1989

Le costume de Cogne, Quart Musumeci, 1991

La fête patronale, Quart Musumeci, 1992

Mets et recettes, Quart Musumeci 1994

Les chants et les chansons valdôtains, 2 vol. Quart Musumeci 1995

L'eau et les rus, Quart Musumeci 2000.

- Dal Museo Cerlogne nasce il "**Centre d'Etudes francoprovençales**" (Saint-Nicolas 1967). Promosso e diretto sempre da René Willien, intende promuovere studi sul *patois* e l'etnologia, costituire una biblioteca e un archivio specializzato, promuovere la pubblicazione di opere e sostenere l'azione degli insegnanti. Nella fase iniziale soprattutto si avvale di numerosi collaboratori esterni alla Valle tra cui Ernest Schule, dell'Università di Neufchatel, Gaston Tuailon dell'Università di Grenoble, Corrado Grassi e Tullio Telmon dell'Università di Torino. Nel 1981 viene inaugurata la biblioteca specializzata nella dialettologia e nell'etnografia valdostana.

Pubblicazioni a cura del "Centre d'Etudes francoprovençales":

E. Schule, R.C. Schule, T. Telmon, G. Tuailon, *L'atlas des patois valdôtains: état des travaux 1978*, Aoste Musumeci 1978.

Histoire linguistique de la Vallée d'Aoste du Moyen Age au XVIIIe siècle : actes du séminaire de Saint-Pierre, 16-17-18 mai 1983, Aoste Duc 1985.

Atlas Linguarum Europae: congrès de l'atlas linguarum europae, Actes du congrès de Saint-Vincent, Quart Musumeci 1991.

Laura Jacquemod, *Trefolle, tartifle, pommes de terre en Vallée d'Aoste : culture, introduction, dénominations de la pomme de terre au fil de la mémoire écrite et vivante de la communauté valdôtaine*, Quart Musumeci 1993.

La recherche toponymique dans les Alpes occidentales : actes de la conférence annuelle du Centre d'études francoprovençales "René Willien" de Saint-Nicolas, 19-20 décembre 1992, Aoste Imprimerie valdôtaine 1993.

Les êtres imaginaires dans les récits des Alpes : actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales, Aosta Itla 1996.

La transcription des documents oraux: problèmes et solutions : actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales, Saint-Nicolas, 17-18 décembre 1994, Quart Musumeci 1995.

Le chant populaire: actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales: Saint-Nicolas, 21-22 décembre 1996, Aoste Imprimerie valdotaine 1996.

L'émigration et la langue: actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales : Saint-Nicolas, 20-21 décembre 1997, Aoste Duc 1998.

Le théâtre populaire dans les Alpes occidentales: actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales: Saint-Nicolas, 19-20 décembre 1998, Aoste Duc 1999.

Les métiers autour du Mont-Blanc : actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales : Saint-Nicolas, 18-19 décembre 1999, Aoste Duc 2000.

Lexicologie et lexicographie francoprovençales: actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales: Saint-Nicolas, 16-17 décembre 2000, Aoste Duc 2002

Histoires d'eau: actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales : Saint-Nicolas, 15-16 décembre 2001, Aoste Duc 2002

Le travail au féminin : actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales : Saint-Nicolas, 14-15 décembre 2002, Aoste Duc 2003

Aux racines du francoprovençal : actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales : Saint-Nicolas, 20-21 décembre 2003, Aoste Itla 2004

Diglossie et interférences linguistiques : néologismes, emprunts, calques: actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales : Saint-Nicolas, 17-18 décembre 2005 Aoste Impr. Vald : 2006

-Dal *Centre d'études francoprovençales* nasce nel 1980 l'**Associazione Valdôtaine des Archives sonores (AVAS)** finalizzata a raccogliere materiale etnografico sonoro concernente la cultura valdostana e custodire una fonoteca di testimonianze orali. L'AVAS promuove un'inchiesta annuale che sfocia generalmente in una mostra su temi di carattere etnografico, dagli spazzacamini alla scuola di un tempo, dal carnevale all'emigrazione, dal teatro al canto.

Tra le pubblicazioni cfr. :

Les ramoneurs de la Vallée d'Aoste : expositions 1981/82 , Quart Musumeci, 1981.

L'école d'autrefois en Vallée d'Aoste, Quart Musumeci, 1984.

Emigration valdôtaine dans le monde: la diaspora d'un peuple au cours des siècles, Quart Musumeci, 1986.

Tobie de Brissogne : les expériences de vie et l'univers merveilleux d'un conteur valdôtain, Quart Musumeci, 1987.

Sculpteurs du bois et de la pierre en Vallée d'Aoste, Aoste Imprimerie valdôtaine, 1995.

Noutro teatro, Quart Musumeci 1989.

La mémoire des hommes. 2 voll. Gressan Wesak, 2002.

Augusta Vittoria Cerutti, *Jean Domaine : poète et chantre : passionato cantore de la "Verda Vallaye"*, Aosta Tipografia valdostana, 2008.

Il 21 maggio 1985, la legge regionale n. 35 istituisce, nell'ambito dei servizi culturali dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, il **Bureau régional pour l'ethnographie et la linguistique (BREL)** "con l'intento di promuovere e diffondere il patrimonio culturale frutto della ricerca etnografica e linguistica in Valle d'Aosta".

Obiettivi principali sono:

- la raccolta, la conservazione, il recupero e la catalogazione di materiale d'interesse etnografico e linguistico;
- la diffusione del materiale raccolto attraverso la realizzazione di cataloghi e pubblicazioni, l'allestimento di mostre e l'organizzazione di manifestazioni;
- la collaborazione con associazioni culturali operanti nello stesso ambito di ricerca;
- la partecipazione alla creazione e gestione di musei etnografici locali.

I principali ambiti operativi sono rappresentati dagli archivi multimediali (fototeca, fonoteca, videoteca), dalle attività scientifiche (ricerca toponomastica, atlante linguistico), dai progetti transfrontalieri, dall'*École Populaire de Patois* con i suoi corsi per bambini ed adulti, dagli eventi annuali come il *Concours Cerlogne* e il convegno annuale di Saint-Nicolas, in cui ogni anno si affronta un tema etnografico relativo al contesto alpino.

Sede: rue Grand-Eyvia 59 11100 Aosta

www.regione.vda.it/cultura/beni_culturali/brel/

9. L'Istituto storico della Resistenza.

Gli Istituti storici della Resistenza in Italia nacquero da un progetto di militanza antifascista e conservazione della memoria partigiana. Alle origini dell'Istituto valdostano (1974), nato nel cuore delle lotte operaie e studentesche dei primi anni Settanta, vi è un progetto di aggregazione della sinistra e della cultura antifascista in nome degli ideali della Resistenza e dell'antifascismo. Centrale, sin dalle origini, e in particolare sotto la direzione di Paolo Momigliano Levi, è stata la creazione di un archivio e di una biblioteca di storia contemporanea, l'edizione di testi, in particolare diari di bande e autobiografie di partigiani, una rivista, "Questioni di storia della Valle d'Aosta contemporanea", la divulgazione culturale attraverso mostre, convegni e interventi didattici nelle scuole.

L'istituto oggi possiede una biblioteca di circa 6.000 volumi sulla storia del XX secolo, con particolare riferimento alla storia locale e all'autonomia. L'archivio storico è composto da 45 fondi cartacei, 8.000 fotografie, 400 manifesti ai quali vanno aggiunti i manifesti appartenenti al fondo Anpi e 199 testimonianze orali su audiocassetta.

Particolarmente complesso, per la difficoltà di districarsi fra documentazioni orali lontane dagli avvenimenti, tra esigenze celebrative e antichi rancori, con tanti episodi ancora oscuri e memorie divise, si è rivelato il lavoro di ricostruzione di una storia condivisa della Resistenza valdostana a cui si è dedicato in particolare Roberto Nicco:

Roberto Nicco, *La storia della resistenza in Bassa Valle*, Aosta Musumeci 1986;

Roberto Nicco, *La Resistenza in Valle d'Aosta*, Aosta Musumeci 1990.

Nel corso degli anni l'attività dell'Istituto è progressivamente passata dalla storia della Resistenza alla storia della Valle d'Aosta contemporanea, estendendo a tutto l'Otto e Novecento l'orizzonte temporale delle ricerche. A conferma di tale orientamento nel 2001 l'Istituto ha assunto la nuova denominazione di "Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta".

In un quadro di allargamento dell'orizzonte storiografico, l'Istituto ha messo in cantiere alcune grandi opere che hanno coinvolto diversi studiosi:

Gianna Bonis, Paolo Momigliano, a cura di, *Giornali in Valle d'Aosta*, 2 voll. Aosta Le Château 1998.

Prima ampia ricerca sulla storia del giornalismo valdostano, il lavoro analizza ogni singola testata giornalistica evidenziando il ruolo svolto dalla stampa nella vita politica e culturale valdostana. I due volumi passano in rassegna la stampa valdostana dalle origini (1841) al secondo dopoguerra, dedicando una monografia a ciascuna testata. Poiché attraverso la stampa è passato per oltre un secolo tutto il dibattito politico e culturale, questo insieme di monografie costituisce uno strumento essenziale per ricostruire la storia valdostana dell'Otto e Novecento. Gli studiosi (Gianna Cuaz Bonis, Marco Cuaz, Enrico Martial, Paolo Momigliano Levi, Tullio Omezzoli, Marco Scavino) che, per incarico dell'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta, hanno redatto con un lavoro decennale le cinquanta voci sono specialisti nei settori a cui le singole testate fanno riferimento (Chiesa, borghesia liberale, partiti politici...).

Marco Cuaz, Paolo Momigliano, Elio Riccarand, *Cronologia della Valle d'Aosta, 1848-2000*, Aosta Le Château 2004.

E' la narrazione, anno per anno, dei principali avvenimenti, politici, culturali, economici, ma anche fatti di costume e vita quotidiana, con dati statistici, schede di approfondimenti tematici e quadri di insieme che offrono un vasto materiale per la storia della Valle d'Aosta contemporanea. Le informazioni contenute nel volume offrono al lettore l'opportunità di addentrarsi alla scoperta delle vicende e dei personaggi che hanno caratterizzato la storia valdostana, dall'emanazione dello Statuto albertino ai giorni nostri. È un testo in cui non ci si limita a ripercorrere i "grandi" eventi e a ricordare i personaggi "illustri", ma si tenta di ricostruire la "storia giorno per giorno", offrendo uno spaccato, straordinariamente ricco e complesso, della realtà locale. Arricchiscono il volume l'allegato (comprendente due appendici, una dedicata ai rappresentanti della Valle d'Aosta nel Parlamento dal 1848 al 2001, l'altra costituita dal grafico riepilogativo dei dati relativi ai censimenti sulla popolazione residente effettuati nello stesso arco di tempo) e gli indici (analitico, dei nomi, dei luoghi e degli approfondimenti) che agevolano la consultazione rapida, e non solo sistematica, del testo, ausilio indispensabile anche per i non addetti e i non specialisti.

Prevalentemente all'interno dell'Istituto storico della Resistenza si è svolta molta parte della ricerca di alcuni storici valdostani che vi hanno collaborato a vario titolo, Elio Riccarand, Roberto Nicco, Paolo Momigliano Levi e Tullio Omezzoli e a cui spetta il merito di avere per primi esplorato il Novecento valdostano.

Sede: Via Xavier de Maistre, 24 - 11100 Aosta

Tel 0165.40846 - Fax 0165.40846

Per un elenco completo delle pubblicazioni cfr.

www.italia-liberazione.it/ita/chiamolocale.php?rete=5

10. Alle origini della contemporaneistica valdostana.

Elio Riccarand (Aosta 1948).

Laureato in storia della filosofia all'Università di Torino, militante della sinistra extraparlamentare e poi del movimento dei Verdi, ex assessore all'Ambiente della Regione Valle d'Aosta, è stato a lungo ricercatore presso l'Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta. Si è occupato della storia del Novecento valdostano, con particolare interesse per la storia del fascismo e dell'antifascismo. Recentemente è fra i pochi studiosi ad essersi avventurato nella storia della Regione dopo il 1945.

Ha pubblicato:

Sur l'émigration valdôtaine: les données économiques et sociales (1700-1939): une anthologie de la presse (1913-1939), in collaborazione con Tullio Omezzoli, Aosta Musumeci 1975;

Fascismo e antifascismo in Valle d'Aosta, 1919-1936, Aosta Musumeci 1978;

No sen de ceutta benda. Aspetti della Resistenza in Valle d'Aosta, Aosta Itla 1979;

Il Partigiano Milò. Diario di una banda, Aosta Musumeci 1980;

Movimento! : vicende e protagonisti della nuova sinistra valdostana dal 1968 al 2000, con Alessandro Bortot, , Maria Pia Simonetti, Aosta Le Château 2001

Cronologia della Valle d'Aosta, 1848-2000, con Marco Cuaz, Paolo Momigliano Levi, Aosta Stylos copyr. 2003

Il lavoro di ricerca sulla storia del Novecento valdostano è culminato nei due volumi:

***Storia della valle d'Aosta contemporanea. 1919-1945*, Aosta Stylos 2000;**

***Storia della Valle d'Aosta contemporanea, 1945-1981*, Aosta Stylos 2004.**

Si tratta di due volumi fondamentali per la conoscenza della Valle d'Aosta contemporanea.

Il primo volume, che riprende ma modificandolo profondamente il saggio giovanile del 1978, respinge l'interpretazione tradizionale che tendeva a individuare nel fascismo l'origine di ogni forma di oppressione della Valle d'Aosta, negando l'esistenza di ampie aree di adesione e consenso al Regime ed enfatizzando le dimensioni e il ruolo dell'opposizione popolare. Riprendendo gli elementi scaturiti dalle ricerche condotte negli ultimi anni, in particolare da Tullio Omezzoli negli archivi della Prefettura di Aosta, Riccarand costruisce una sintesi originale di ampio respiro che getta nuova luce sulla storia recente valdostana. In particolare l'autore pone l'accento su alcuni elementi: il vasto e documentato consenso dell'*élite* locale al fascismo, l'entusiasmo che accompagnò l'istituzione della Provincia di Aosta, la grande debolezza del movimento antifascista. Il testo, dopo aver sottolineato le dimensioni del dramma della Seconda guerra mondiale e della lotta di Liberazione, si chiude evidenziando l'originalità e il valore del nuovo assetto istituzionale autonomistico definito nel corso del 1945.

Il secondo volume traccia per la prima volta un'organica ricostruzione della storia valdostana dal 1946 al 1981. Dalla difficile ripresa del dopoguerra, Riccarand segue le vicende valdostane attraverso il miracolo economico che trasforma una povera e marginale regione di montagna in una delle regioni più ricche d'Europa.

Roberto Nicco (Donnas 1952)

Laureato in Lettere all'Università di Torino, con una tesi su *I comunisti e la Valle d'Aosta (dalla clandestinità al '48)* (relatore Corrado Vivanti), assessore regionale all'ambiente dal 1992 al 1993, consigliere regionale dal 1998 al 2003, è stato rieletto nel 2003 e nominato vice Presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta. Nel 2006 è eletto alla Camera dei Deputati. Si è interessato prevalentemente di storia della Bassa Valle e dell'industria mineraria valdostana, dal primo sfruttamento delle miniere seicentesche alla vigilia della industrializzazione e ha ricostruito, sulla base prevalentemente delle testimonianze dei partigiani, una storia della Resistenza in Valle d'Aosta.

Ha pubblicato:

Elementi per una storia dei comunisti in Valle d'Aosta: dall'occupazione delle fabbriche alla discussione sull'annessionismo e l'autonomia, S.I. Nuova società, 1977.

Donnas e Vert nel corso del secolo XVIII, in "Bibliothèque de l'Archivum Augustanum", XIV, 1982.

Pont-Saint-Martin. Trasformazioni economiche e sociali di una comunità della Bassa Valle d'Aosta, Aosta Musumeci 1983.

La Resistenza nella bassa Valle d'Aosta: organizzazione, vicende politiche e militari, problemi, Aosta Musumeci 1986.

Note sui Mutta e la metallurgia del ferro in Valle d'Aosta (1650-1732) Alcune vicende della metallurgia del ferro nella Bassa Valle d'Aosta tra la seconda metà del sec. XVIII e l'inizio del XIX, in *L'industrializzazione in Valle d'Aosta : studi e documenti*, I, Aosta Musumeci 1987.

Le comunità valdostane e l'industrializzazione a metà del sec. XVIII. L'attività industriale di Giacomo Filippo Nicola, conte di Bard. Alcuni esempi di conflittualità nel panorama industriale valdostano della prima metà dell'Ottocento *Le miniere della Valle d'Aosta in due saggi di Benedetto Spirito di Robilant* *Mappe e disegni sull'industrializzazione in Valle d'Aosta conservati presso l'archivio di Stato di Torino*, in *L'industrializzazione in Valle d'Aosta : studi e documenti*, II Aosta Musumeci 1988.

Note sui Bic e la metallurgia nella Bassa Valle d'Aosta *La questione dell'inquinamento atmosferico in Valpelline nel 1813* *La metallurgia valdostana nella "Memoria" dell'ing. Ottavio Coletti (1857)* *Progetti per le miniere della Valpelline* *Mappe e disegni sull'industrializzazione in Valle d'Aosta*, in *L'industrializzazione in Valle d'Aosta : studi e documenti* III Aosta Musumeci 1989.

Documents sur la Vallée d'Aoste pendant la Révolution et l'Empire, in "Bibliothèque de l'Archivum Augustanum", XXIV, 1989.

La Resistenza in Valle d'Aosta, Aosta Musumeci 1990.

Donnas. Storia del secolo XIX. Immagini, mappe e disegni, Aosta Musumeci 1991.

Aspetti e problemi della Valle d'Aosta a metà del secolo XVIII, in *Histoire et culture en Vallée d'Aoste. Mélanges offerts à Lin Colliard*, Aoste Musumeci 1993.

Il ruolo dell'industria minerario-metallurgica nella Valle d'Aosta nei secoli XVIII e XIX, in *Storia d'Italia. Le Regioni. La Valle d'Aosta*, Torino Einaudi, 1995.

La società cooperativa Forza e Luce di Aosta, Quart Musumeci, 1996.

"L'état régional" di Chanoux ed il dibattito attuale sulla riforma dello Stato, in *Atti del convegno: Émile Chanoux et le débat sur le fédéralisme* (Aosta 24-25 ottobre 1995), Nice 1997.

I boschi della Valle d'Aosta tra Settecento ed Ottocento, in *Uomini e boschi in Valle d'Aosta*, Aosta 1997.

Il percorso dell'Autonomia- Le parcours de l'Autonomie, Aosta Musumeci 1997.

Tullio Omezzoli (Camogli 1943)

Trasferitosi giovanissimo ad Aosta, si è specializzato in sociolinguistica all'Università di Torino. E' approdato alla storia attraverso lo studio della questione linguistica in Valle d'Aosta e delle relazioni tra fascismo e minoranze linguistiche in Italia. I suoi interessi si sono quindi concentrati sulla storia della Chiesa e del mondo cattolico e la biografia di protagonisti della vita politica e culturale valdostana dell'Otto e Novecento. E' tra i primi ad aver esplorato l'archivio della Prefettura e quello della Collegiata di Sant'Orso, da cui sono nati i saggi molto innovativi sui prefetti in epoca fascista, sul clero valdostano e sulla controversa figura di Jean-Joconde Stevenin.

Alla sua iniziativa, e alla feconda collaborazione con l'editore Nicola Alessi, si deve l'avvio di alcune collane di ricerca storica messe in cantiere dalla Casa editrice Le Château (nata ad Aosta nel 1992), che vanta ormai decine di titoli che spaziano dalla biografia di valdostani illustri (*Biographica - collection d'histoire et vies de valdôtains*) alla storia del Comune di Aosta.

Ha pubblicato:

Lingua e politica nella provincia fascista: una antologia della stampa, una analisi della attività culturale fascista in Valle d'Aosta (1927-1945), Aosta Musumeci 1974.

Sur l'émigration valdôtaine: les données économiques et sociales (1700-1939) : une anthologie de la presse (1913-1939), con Elio Riccarand, Aosta Musumeci 1975.

Laicismo contadino e repressione clericale : vita e vizi di una comunità alpina all'epoca della Restaurazione, con Fiorenzo Negro, Aosta Musumeci 1976.

Un giornale clericale: "Le Duché d'Aoste" (1894-1926), Aosta Le Château 1995.

Lingue e identità valdostana, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità a oggi. La Valle d'Aosta*, Torino Einaudi 1995.

Alcune postille sulle lingue dei valdostani, Aosta Le Château 1995.

***Prefetti e fascismo nella provincia di Aosta (1926-1945)*, Aosta Le Château 1999.**

Il lavoro è basato sullo studio sistematico delle carte della Prefettura di Aosta, attualmente giacenti presso l'Archivio di deposito della Regione Valle d'Aosta, che della Provincia di Aosta (istituita nel 1927 unendo la Valle d'Aosta al Canavese, e dissolta nel 1945) ha ereditato parte del territorio, le funzioni e i documenti.

L'autore prende le mosse dal 1923, quando il fascismo non ancora regime ma già al governo fa i primi passi in una Valle d'Aosta allora Circondario (dal 1861) della Provincia di Torino; si sofferma particolarmente sull'audace tentativo di una famiglia-partito, i Réan, di domare il fascismo e di fare di esso uno strumento per radicare la propria influenza – politica prima che economica – nella Valle. Esamina quindi il lavoro, più o meno impaziente, dei primi prefetti che si propongono la missione di rendere inoffensive le vecchie élite, conquistare al fascismo le masse, specie quelle più refrattarie della Valle d'Aosta, innestare la Provincia nel processo modernizzatore avviato in Italia dalla "rivoluzione fascista". In questa impresa, di per sé impervia, sono ostacolati dal dualismo persistente tra il fascismo istituzionalizzato ("dei prefetti") e quello movimentista ("dei federali"), nonché dalla difficile convivenza tra le due semiprovince, la Valle d'Aosta e il Canavese, offuscata anche dall'insorgere di un separatismo alto-canavesano. Di fronte a tanto appare ai prefetti di minor conto, o affatto inesistente, la "questione valdostana", cioè il serpeggiare di sentimenti identitari fondati sulla tradizione e sulla lingua. Ma non è dello stesso parere il Ministero dell'Interno, che forte di informazioni fiduciarie vuole credere a congiure di matrice autonomistica o francofila che troverebbero sostegno in

ambienti transalpini. Dopo la conquista dell'Impero (1936) i prefetti, ormai in armonia con i federali, raggiungono la convinzione che sia nato, come coronamento dei loro sforzi, un valdostano nuovo. Una serie di eventi, dalla campagna gallofobica del 1938 all'esito infelice della guerra, si cureranno di mostrare quanto questa convinzione fosse fallace. Caduto il regime (25 aprile 1943) rinascerà, forte del sostegno germanico, una provincia fascista affidata a due prefetti di estrazione politica, che tenteranno di governare la situazione, anche se con fini assai diversi.

Paul-Alphonse Farinet: un profilo biografico, Aosta Le Château 2001.

***Dall'archivio di Jean-Joconde Stevenin: movimento cattolico e lotte politiche 1891-1956*, Aosta Le Château 2002.**

Il titolo, che non conquista di primo acchito il lettore, è fatto per sottolineare che la ricerca ruota attorno al patrimonio archivistico raccolto da Jean-Joconde Stevenin, un ecclesiastico longevo e attivo lungo tutta la sua esistenza, spettatore e attore di eventi che vanno dalla nascita del movimento cattolico alle guerre coloniali e mondiali, all'insorgere delle dittature del XX secolo, alla concessione dell'autonomia speciale alla Valle d'Aosta. In alcune delle molte vicende, le più eterogenee che si possano immaginare, in cui è entrato come protagonista Stevenin ha svolto una parte pubblica (per esempio nel Municipio di Aosta); in altre ha agito dietro alle quinte (per esempio muovendo spregiudicatamente alcuni suoi uomini nella campagna per l'annessione della Valle d'Aosta alla Francia alla fine della II guerra mondiale); in tutte ha lasciato un'impronta inconfondibile, segno di una intelligenza e di una cultura fuori dal comune, ma anche di una personalità complessa per non dire duplice, cosa che sconsiglia di prendere alla lettera i suoi scritti personali e autobiografici. Stevenin aveva già due biografi, un giornalista che ha ripercorso principalmente le sue vicende politiche, poco felici, degli ultimi anni, e un ecclesiastico, don Luigi Ronco, che ha letto l'esistenza di Stevenin come quella di un buon pastore ostacolato dalla gerarchia, che si spende a favore degli ultimi: lettura a parere di Omezzoli deviante e riduttiva, che trascura l'essenziale, cioè la grande ambizione di Stevenin di restaurare, sulla scorta dell'insegnamento di Leone XIII, l'egemonia cattolica nella società italiana. La grandezza (e la tragedia) di Stevenin, che educa appassionati discepoli che lo assecondano in diverse sedi a questo fine, sta nell'intensità della sua passione clericale, cosa che lo differenzia da figure, come don Murri e don Sturzo, che ammira e al cui fianco compie un tratto di percorso politico e spirituale.

Il Comune di Aosta. Figure, istituzioni, eventi in sei secoli di storia, a cura di, Aosta Le Château 2004.

Vescovi, clero e seminari nella diocesi di Aosta dalla fine dell'Ancien régime alla prima guerra mondiale, Aosta Le Château 2008.

Paolo Momigliano Levi

Direttore dell'Istituto dal 1982 al 2004, è autore e soprattutto curatore di numerosi saggi sulla Valle d'Aosta del Novecento in particolare:

La tragedia del Col du Mont: 26 gennaio 1945: storia, documenti, testimonianze, Aosta Tipografia valdostana, 1995.

Le elezioni comunali del 1946 in Valle d'Aosta, Quart Musumeci, 1997.

Emile Chanoux et le débat sur le fédéralisme, a cura di, Nice Presses d'Europe 1997.

Giornali in Valle d'Aosta, 1841-1948, 2 voll., a cura di Gianna Bonis Cuaz, Paolo Momigliano Levi, Aosta Le Château 1998.

Aosta: la storia in piazza: uomini e vicende del Novecento in Valle d'Aosta attraverso la fotografia, Aosta, Tipografia valdostana 1999.

La quotidianità negata: da Issime ad Auschwitz: il caso della famiglia di Remo Jona, Aosta Le Château, 2001.

Renzi commissario eroe: dalla corte dei Savoia ai lager nazisti: la vicenda di Camillo e Franca Renzi, Pietrastornina Bascetta 2003

Lavoro e diritti in Valle d'Aosta: profilo storico dei 100 anni della CGIL Valle d'Aosta, 1905-2005, a cura di Paolo Momigliano Levi, Enrico Monti, Aosta Tipografia valdostana 2006.

Franz Elter, a cura di Stuart J. Woolf e Paolo Momigliano Levi, Siena Cantagalli 2009

La maggior parte della sua attività si è svolta soprattutto nel settore dell'edizione di testi.

Cfr. in particolare:

L'abbé Joseph-Marie Trèves: aspects de sa vie et de son oeuvre, 2 voll., Aoste Imprimerie valdôtaine 1993.

Mélanges d'écrits inédits de Joseph Bréan, Aoste Imprimerie valdôtaine 1993.

Emile Chanoux: écrits, Aosta Imprimerie valdôtaine 1994.

Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine: Chivasso 19 dicembre 1943: il contesto storico, i protagonisti e i testi, a cura di Paolo Momigliano Levi e Joseph-César Perrin, Aosta Le Château 2003.

11. Nuovi committenti: Comuni e Comunità montana.

Negli ultimi vent'anni si è affacciato sulla scena regionale un nuovo committente di opere storiografiche: l'Ente locale.

Come tra Otto e Novecento si chiedeva ai parroci di scrivere la storia della propria parrocchia, sostanzialmente per celebrare l'opera della Chiesa (e spesso denigrare quella dello Stato), oggi sono prevalentemente Regione, Comuni e Comunità montane a finanziare la ricerca storica.

Soprattutto a partire dagli anni Novanta si diffonde in Valle d'Aosta un genere storiografico nuovo: la monografia comunale. Affidata dall'Ente locale a una persona di fiducia (spesso una persona del luogo), si accompagna generalmente al riordino dell'archivio (e talvolta è lo stesso archivista a essere incaricato della ricerca).

Due sono sostanzialmente gli obiettivi:

-il rafforzamento del senso comunitario, della propria appartenenza al *Pays*, attraverso la conoscenza del luogo in cui si vive, il riconoscimento degli spazi, dei nomi, dei volti, il sentirsi parte di una storia, con i suoi monumenti, le sue piccole glorie locali.

-la promozione turistica del Comune, qualcosa di più di una rapida guida alle bellezze locali, il tentativo di catturare l'attenzione del turista colto, non frettoloso, quello che ama fermarsi e percorrere i sentieri secondari e interrogarsi sulla storia e il significato del mondo che attraversa.

La produzione è ormai notevole ed estremamente varia nei risultati, andando da prodotti amatoriali di pura celebrazione o semplici didascalie di foto patinate, a grossi progetti volti a indagare uno spazio da punti di vista diversi, raccogliendo la collaborazione dei maggiori specialisti del settore.

Fra questi ultimi meritano di essere segnalati:

Valdigne: i paesi del Monte Bianco: guida storico-artistica, a cura della società Valbeni, Quart Musumeci 1995.

La terra degli Challant: genti e paesi della Comunità montana dell'Evançon, a cura di Saverio Favre e Daniela Vicquéry, Aosta Musumeci 1998.

La valle di Champorcher: natura, storia e itinerari nei comuni di Bard, Hone e Champorcher, a cura di Fausta Baudin e Maurizio Broglio, Aosta La Traccia 2002

Salvo rare eccezioni, si è di fronte a un modello di storiografia molto sorvegliata dal potere politico che raramente si confronta non solo con i grossi problemi della storia generale (i movimenti migratori, l'impatto della modernizzazione, il consenso verso il fascismo, la gestione del paesaggio e delle risorse naturali, la società post-industriale e gli effetti della "regionalizzazione" della società valdostana), ma anche con i nodi caldi della storia locale (ad esempio i piani regolatori o i conflitti di potere interni alla comunità), in piena consonanza con il principio che i panni sporchi si lavano in casa. Ne consegue che l'ambito di fruizione di queste monografie comunali è normalmente limitato alla popolazione del posto e agli affezionati villeggianti.

Tra gli esempi più interessanti, cfr.

Andrea Zanotto, *Valsavarenche: une communauté montagnarde au coeur du Grand-Paradis*, Aosta Musumeci 1983.

Orfeo Zanolli, *Lillianes. Histoire d'une communauté de montagne de la Basse Vallée d'Aoste*, 3 voll., Aoste Musumeci 1985-88.

Giorgio Diémoz, *Etroubles: nature et culture d'un pays sur la route du Grand-Saint-Bernard*, Aoste Musumeci, 1986.

Armand Henry, *Saint-Nicolas: vie et culture d'une commune de montagne*, Aosta Duc 1989.

Omar Borettaz, Sandra Cout, *Issouegne: histoire, lieux, personnages du vieil Issogne*, Issogne Imprimerie paroissiale, 1990.

Joseph Rivolin, *Pollein. Materiali per una storia*, Quart Musumeci 1993.

Marco Gal, *Gressan. Profili di storia sociale e culturale*, 2 voll., Morgex Marcoz 1992.

Augusta Vittoria Cerutti, Pia Borney, Irma Ceriano, *Saint-Pierre*, Quart Musumeci, 1993.

Giuseppe Ciardullo, *Champdepraz : la sua valle e la sua gente*, Quart Musumeci 1994.

Luciano Viola, *Antey-Saint-André dalle origini ad oggi*, Antey-Saint-André Comune 1994.

Sylvain Bois, *Valgrisenche: histoire et évolution d'une communauté*, Aoste Imprimerie valdôtaine 1995.

Teresa Charles, Raimondo Martinet, *Hône e il suo passato : cronologia, leggende e testimonianze di vita comunitaria locale*, Aosta Tipografia valdostana, 1995.

Joseph-César Perrin, *Aymavilles. Recherches pour l'histoire économique et sociale de la communauté*, 3 tomes, Aoste Le Château 1997.

Quart. Spazio e tempo, a cura di Joseph-Gabriel Rivolin. Quart Musumeci 1998.

Ezio E. Gerbore, *Nus. Tessere di storia*, Quart Musumeci 1998.

Fausta Baudin, *Champorcher. La storia di una comunità dai suoi documenti*, Aosta Duc 1999.

Fénis. Une communauté au fil de l'histoire, a cura di Ezio Gerbore ed Eva Pellissier Quart Musumeci 2000.

Maria Vassallo, *Châtillon in età moderna*, Aosta Le Château 2001.

Sarre: storia, cultura e tradizioni, a cura di Adriana Meynet, René Viérin, Aosta Le Château 2001.

GinoVernetto, *Charvensod : alla ricerca delle radici*, Aosta Pesando 2002.

Fausta Baudin, Omar Borettaz, Rosella Obert, *Pontey. Storia e immagini di una comunità*, Aosta tipografia valdostana 2002.

Pontboset: il territorio, la sua storia, la sua gente, a cura di Luca Pitet, Fausta Baudin, Raimondo Martinet, Claudine Remacle, Omar Borettaz, Roberta Bordon, Quart Musumeci 2005.

12. Visioni esterne.

Al di fuori delle istituzioni che hanno prodotto in Valle d'Aosta ricerca storica vi sono state esperienze di ricercatori o gruppi di ricercatori più o meno esterni alla Valle che hanno portato un contributo di rilievo alla storia valdostana.

Bernard Janin.

Geografo francese, ha lavorato all'*Institut de géographie alpine* di Grenoble e ha coordinato negli anni Sessanta i lavori della programmazione regionale valdostana. Ha pubblicato nel 1968 la prima grande opera sulla storia economica e sociale della Valle d'Aosta, una regione nella quale avevano sempre prevalso gli studi di storia politica e della cultura.

Bernard Janin, *Une région alpine originale: le Val d'Aoste. Tradition et renouveau*, Grenoble 1968 (2° ed. Aosta Musumeci 1976; 4° ed. Aosta Musumeci 1991).

E' l'importante lavoro che conclude gli studi di programmazione regionale. Frutto di una sistematica esplorazione del territorio valdostano, è ancora oggi il testo fondamentale per la storia economica valdostana, anche se i dati non sono più stati aggiornati dopo le ricerche sul campo degli anni sessanta, nonostante le successive riedizioni. Ma l'importanza del libro di Janin va al di là della ricchezza di dati (ai quali oggi si continua ad attingere per tutta la storia economica e sociale della Valle) e risiede nell'aver proposto un modello interpretativo della storia economica e sociale dalla straordinaria fortuna: la Valle d'Aosta come alternanza di momenti di chiusura e di apertura, "cellule" e "carrefour", dove la strada e il clima, favorendo e interrompendo i commerci internazionali, giocano un ruolo centrale nel disegnare i ritmi della vita sociale ed economica della Valle.

Dello stesso autore cfr. anche:

Bernard Janin, *Aménagement du territoire en Vallée d'Aoste. Recherches géographiques 1960/2000*, Musumeci Editore, Aosta, 2001.

Raccolta di studi sulla Valle d'Aosta, effettuati dal 1960 al 2000. Seguendo il filo conduttore dell'utilizzo del suolo Janin illustra le profonde trasformazioni che hanno interessato la Valle nel Novecento: l'incremento della popolazione, il miglioramento della condizione sociale e la sua apertura verso l'esterno. Tuttavia, secondo l'autore, la circolazione di massa, il turismo e l'urbanizzazione accelerata hanno intaccato la sua identità culturale e l'integrità dei suoi paesaggi. Dalla lettura del testo emerge quindi che alla soglia del ventunesimo secolo una migliore organizzazione dello spazio valdostano dovrà privilegiare una protezione accurata dell'ambiente, cercando di conciliare i tre obiettivi fondamentali: la salvaguardia dell'agricoltura, l'innovazione industriale e lo sviluppo del turismo culturale.

Marc Lengerau.

Storico francese, Lengerau si è occupato della questione dell'annessione della Valle Aosta alla Francia (tema a lungo rimesso nella storiografia valdostana) utilizzando in particolare le fonti conservate negli archivi di Francia. Non nasconde le sue simpatie per la Francia di De Gaulle e per il movimento annessionista valdostano e considera la mancata annessione come un'opportunità perduta per la Valle d'Aosta di conservare la propria lingua e la propria cultura. Il maggiore interesse dei suoi lavori consiste nella sistematica esplorazione degli archivi francesi e nella ricostruzione delle attività della *Mission Mont-Blanc*, l'agenzia segreta del contro-spionaggio francese insediatasi in Valle alla fine del '44 per preparare il terreno al disegno annessionista.

Ha pubblicato :

Marc Lengerau, *La Vallée d'Aoste minorité linguistique et région autonome de la République italienne*, La Troche Monfleury 1968.

Marc Lengerau, *La France et la question valdôtaine au cours et à l'issue de la seconde guerre mondiale*, Grenoble Allier 1975.

Marc Lengerau, *Le Général De Gaulle la Vallée d'Aoste et la frontière italienne des Alpes*, Aosta Musumeci 1980.

Marc Lengerau, *Une sécession manquée: recherche sur les rapports entre la France et le Val d'Aoste, 1943-1952, d'après des documents d'archives français inédits*, Aosta Musumeci 1984.

Marc Lengerau, *Ecrits sur le Val d'Aoste, 1966-1996*, Aosta Imprimerie valdotaine 1997.

Chantal Saint-Blancat.

Sociologa di origine francese, attualmente docente di sociologia all'Università di Padova, studiosa dei processi migratori e della presenza dell'Islam in Italia (*L'islam della diaspora*, Roma Edizioni Lavoro 1995; *L'islam in Italia. Una presenza plurale*, Roma Edizioni Lavoro 1999), ha pubblicato nel 1979 uno dei lavori più innovativi e originali, anche se rimasto un po' ai margini del dibattito culturale locale, sulla questione linguistica e le trasformazioni culturali valdostane.

Chantal Saint-Blancat, *Trasformazione linguistica e culturale della minoranza valdostana*, Aosta Duc 1979.

Nato negli anni settanta all'interno di una ricerca comparata coordinata da Sabino Acquaviva sulle minoranze etno-linguistiche in Europa (un approccio molto militante che intende, secondo la presentazione di Acquaviva, denunciare lo "scempio della cultura valdostana che procede accelerato dopo il colpo di maglio infertole nel periodo tra le due guerre" e invita i valdostani a "ritrovare la loro identità etnico-linguistica e culturale, adoperarsi per ritornare ad essere tali culturalmente e linguisticamente"), il libro di Chantal Saint-Blancat si presenta come un'analisi dei processi che conducono i gruppi etnico-linguistici a perdere o a conservare la loro identità, evidenziando "l'insieme dei meccanismi politici, economici e socio-culturali che spiegano l'evoluzione".

Al di là delle conclusioni datate e certamente oggi improponibili (la Valle d'Aosta "non si difende"... "sembra un ammalato che non vuole reagire, una cultura ormai stanca, sfiancata dai colpi subiti"... "tutti i dati raccolti segnalano un grado molto debole di etnocentrismo", come sostiene S. Acquaviva, p. IV), l'autrice imposta in maniera originale l'approccio a una delle questioni cruciali della storiografia valdostana: le ragioni del cambio di lingua. Secondo la storiografia tradizionale il francese era stato ucciso dalla politica persecutoria dello stato italiano, iniziata nel 1860 e accelerata durante il fascismo. Secondo l'autrice il cambiamento linguistico ha invece ragioni molto più profonde e articolate da cercarsi non soltanto nei movimenti migratori, nei matrimoni misti, nel progressivo inserimento della Valle d'Aosta in uno spazio italofono, ma anche in una trasformazione dei valori e dei modelli culturali. L'espropriazione della lingua rappresenta per l'autrice l'aspetto più appariscente di un fenomeno più profondo di espropriazione del territorio e delle risorse: la lingua italiana si presenta come il veicolo di nuovi valori e di nuovi rapporti sociali; è la lingua della burocrazia, la proposta di un modello di vita che modifica l'uso del risparmio, stimola nuovi consumi, valorizza lo spirito di imprenditorialità e la capacità di assunzione del rischio, crea rapporti di lavoro più impersonali scardinando le istituzioni e gli spazi rassicuranti del mondo rurale. La lingua italiana rappresenta un'irruzione del nuovo, un corpo estraneo alla Valle d'Aosta; è l'espressione della "città", della ricerca dei *loisirs*, la lingua dell'etica cittadina e borghese, del laicismo e della massoneria, è il veicolo del sovvertimento dei quadri tradizionali della civiltà contadina, fondati sui valori della famiglia, della comunità, della religione.

Sergio Soave.

Nato a Savigliano, formatosi all'Università di Torino, ha alternato la ricerca storica con l'attività politica. Studioso del movimento cattolico, è stato eletto Deputato alla Camera per i Democratici di sinistra nel 1996, poi sindaco di Savigliano. Attualmente è docente di storia contemporanea all'Università di Torino.

Di notevole importanza due suoi lavori sulla storia della Valle d'Aosta, nati all'interno dell'Università di Torino e in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza di Aosta:

Sergio Soave *Cultura e mito dell'autonomia*, Milano Angeli 1979.

Partendo da un'analisi del movimento cattolico in Valle d'Aosta, Soave individua la nascita della cultura autonomista nella resistenza antistatale e antimoderna della Chiesa valdostana nel periodo successivo all'Unità d'Italia. Una tesi che si contrappone radicalmente a quella classica di Colliard sulla "persistenza dell'ideale autonomista" e che lega la nascita del particolarismo valdostano alla cultura cattolica e conservatrice del secondo Ottocento piuttosto che al pensiero di De Tillier e ai caratteri eterni del popolo valdostano.

In appendice alcuni importanti inediti fra cui i *Memoriali* di Federico Chabod sulla questione valdostana e l'autobiografia di Joconde Stevenin.

Sergio Soave , *Federico Chabod politico*, Milano Angeli 1990.

Ripercorrendo la figura e il ruolo politico di Federico Chabod negli anni '43-'46, un aspetto del grande storico che non era mai stato studiato, Soave analizza il breve periodo di militanza politica di Chabod, dalla lotta partigiana con il nome di "Lazzaro", alla fuga e all'internamento in Francia, all'incarico di viceprefetto e poi all'elezione a primo Presidente della Regione. L'autore, dopo aver ricostruito il ruolo importante avuto da Chabod nel contrastare i disegni annessionisti, individua nell'azione dello storico valdostano e nelle sue amicizie romane, il momento centrale della invenzione di un modello istituzionale nuovo: la Regione autonoma a Statuto speciale. Chabod emerge dunque dalla documentata ricerca di Soave come il padre della Regione Valle d'Aosta e dello Statuto Speciale.

Marco Cuaz.

Nato ad Aosta, si è formato all'Università di Torino dove ha lavorato per diversi anni, occupandosi in particolare di storia della cultura nell'Italia moderna, di processi di costruzione delle identità nazionali e di storia dell'immagine e degli usi politici delle Alpi.

Ha iniziato a occuparsi di storia valdostana curando per la Soprintendenza ai beni culturali di Aosta il volume:

Aosta. Progetto per una storia della città, a cura di Marco Cuaz, Aosta Musumeci 1988.

Frutto di una ricerca che ha impegnato una ventina di studiosi per quasi dieci anni, il volume si presenta come un primo tentativo di ricostruire nel lungo periodo i ritmi della storia economica e sociale della città di Aosta, l'intreccio dei poteri e l'evoluzione delle classi dirigenti. Non dunque la "città di pietra", la descrizione dei monumenti, su cui abbondano ricerche di ogni genere, ma il tentativo di raggiungere la città vivente, gli uomini che per 2000 anni hanno abitato la città.

Tra i numerosi saggi affidati a specialisti valdostani e non, particolarmente originale la ricostruzione della vita sociale nell'Aosta romana a partire dalle iscrizioni funerarie (Anna Maria Cavallaro), della Carta delle Franchigie del 1191 e delle sue varie interpretazioni (Sandro Di Tommaso), dell'arte valdostana nei suoi rapporti con i committenti e con l'Europa (Bruno Orlandoni), del rapporto fra istituzioni e classi dirigenti nell'antico regime (Marco Cuaz) e soprattutto l'appassionata e innovativa ricostruzione della vita sociale e della vita quotidiana nell'Aosta dell'Ottocento (Gianna Cuaz Bonis).

Marco Cuaz, Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla Restaurazione al Fascismo, Milano Angeli 1988.

Il terreno sul quale la battaglia fra tradizione e modernità si giocò più intensa e drammatica e coinvolse maggiormente le emozioni popolari fu quella per il controllo della scuola elementare, per il destino della vecchia scuola di villaggio. La scuola moderna, la scuola di Stato, "italiana", "cittadina" era portatrice di valori nuovi e interrompeva i meccanismi di trasmissione culturale del mondo della montagna. Il maestro che veniva da fuori e approdava alle scuole di montagna attraverso le logiche delle "graduatorie provinciali", era un *étranger*, avvertito come una minaccia per i valori della comunità. Il libro ricostruisce la storia della scuola elementare valdostana dalle prime scuole di villaggio alla loro soppressione negli anni Venti del Novecento, con particolare attenzione ai modelli culturali proposti dalle scuole, alla vita quotidiana di scolari e di maestri, ai libri di testo adottati e soprattutto al grande conflitto che contrappone le antiche scuole di montagna, con un maestro del posto e una assoluta centralità del catechismo, alla scuola di stato con maestri che vengono da lontano e un progetto di formazione del buon cittadino.

Marco Cuaz, Valle d'Aosta, Storia di un'immagine, Bari Laterza 1994.

Nella seconda metà del Settecento la Valle d'Aosta era una terra sconosciuta, una valle sperduta fra "orrende montagne" e abitata da popoli "rozzi e selvaggi". Quella stessa Valle, meno di un secolo dopo, era diventata la "perla delle Alpi", rinomata in Europa e in America per i suoi paesaggi pittoreschi, le sue magnifiche montagne, le miracolose acque termali, i monumenti romani, gli incantati castelli medievali, e, non ultima, l'ospitalità povera ma cordiale dei suoi "saggi e fieri" abitanti. Come e perché è cambiata l'immagine della Valle d'Aosta e che ripercussioni ha avuto questo sguardo dall'esterno sulla costruzione dell'identità valdostana?

Frutto di una quindicina di anni di ricerche svolte in varie parti d'Europa, il libro racconta come è cambiata l'immagine della Valle d'Aosta, come una valle sconosciuta sia diventata una capitale del turismo alpino. Più che una storia della Valle d'Aosta è una storia dell'immaginario collettivo europeo, degli stereotipi che accompagnano lo sguardo del viaggiatore e che finiscono col modificare l'autorappresentazione stessa dei valdostani.

Marco Cuaz, *Alle radici di un'identità. Studi di storia valdostana*, Aosta Le Château 1996.

Raccolta di saggi sulla storia della Valle d'Aosta, scritti nei dieci anni precedenti, con una introduzione che delinea il percorso dell'autore e le sue scelte storiografiche dal suo primo incontro con la storia locale (a Gignod in occasione di una mostra di arte sacra e cultura materiale), fino agli interrogativi identitari esplosi prepotentemente negli anni Novanta.

Stuart J. Woolf, a cura di, *La Valle d'Aosta, in Le regioni nella storia d'Italia*, Torino Einaudi 1995.

Il volume, di circa mille pagine, nasce all'interno del progetto della Storia d'Italia Einaudi ed è affidato dalla casa editrice torinese allo storico inglese Stuart Woolf, studioso di fama internazionale specialista dei processi di costruzione delle identità nazionali in Europa. Collaborano al volume una quindicina di studiosi, storici, geografi, sociologi, economisti, antropologi, interni ed esterni alla Valle, ricercati tra i maggiori specialisti. Tra i numerosi elementi di novità: la molteplicità degli sguardi e la conseguente sprovincializzazione della storia locale sempre osservata in una prospettiva comparata; la prima ricostruzione sistematica della storia della Valle d'Aosta dal '45 ad oggi; il concetto centrale di una "identità costruita" contrapposta all'idea di una "identità naturale" che sarebbe sempre esistita.

Indice del volume:

Stuart J. Woolf - La Valle d'Aosta: modello di un'identità proclamata

UNA REGIONE GEOGRAFICA

Bernard Janin - Frontiera e crocevia d'Europa: le comunicazioni

Paolo Sibilla e Pier Paolo Viazzo - Cultura contadina e organizzazione economica

Tullio Omezzoli - Lingue e identità valdostana

Marco Perron - Unitarietà e variabilità lessicale nelle parlate francoprovenzali della Valle D'Aosta

Lucia Carle - Identità trasmessa e identità reale

UNA SOCIETÀ

Marco Cuaz - La Valle d'Aosta fra stati sabaudi e Regno d'Italia (1536-1914)

Gianna Cuaz Bonis - "La famiglia dei giornali valdostani" dalle origini al fascismo

Lino Colliard e Luigi Ronco - Movimenti riformistici e sopravvivenze "particolaristiche" nella Chiesa valdostana dell'Ottocento

Roberto Nicco - Il ruolo dell'industria minerario-metallurgica nella Valle d'Aosta dei secoli XVIII e XIX

Corrado Binet - Gli anni dell'elettrosiderurgia: le acciaierie Cogne dalla prima guerra mondiale al boom economico

Angelo Pichierri - Industrializzazione dipendente e classe operaia in una microregione alpina

Stuart J. Woolf - Emigrati ed immigrati in Valle D'Aosta

Lucia Carle - La donna valdostana: spazi e ruoli femminili fra Seicento e Novecento

LA COSTRUZIONE DI UNA REGIONE

Sergio Soave - Fascismo, Resistenza, Regione

Jörg Luther - Aspetti costituzionali dell'autonomia valdostana

Enrico Martial - Un dopoguerra lungo cinquant'anni

Massimo Lévêque - La Valle d'Aosta: un modello di sviluppo economico "regionecentrico"

Lorenzo Gillo - Ceto politico regionale e apparato burocratico dal 1946 al 1993